

ASSOCIAZIONE
SANTA CROCE



DOCUMENTI PER LA STORIA DEL
MONASTERO DI SANTA CROCE
AL CHIENTI (1085-1291)

di
Giammario Borri

estratto da
STUDIA PICENA

LXIX

2004

ANCONA

GIAMMARIO BORRI

DOCUMENTI PER LA STORIA DEL MONASTERO
DI SANTA CROCE AL CHIENTI (1085-1291)*

I documenti pergamacei riguardanti l'abbazia benedettina di Santa Croce al Chienti sono conservati in diversi istituti archivistici e risultano piuttosto numerosi, circa 150 nel loro insieme.

I più conosciuti sono quelli dell'archivio storico del comune di Sant'Elpidio a Mare, diciassette tra originali, copie e inserti, i quali, insieme al *Summarium* di altri diciotto atti, redatto nel 1413 dal cancelliere del comune Francesco di Vanni da Santa Vittoria, costituiscono la fonte principale per la storia del monastero ⁽¹⁾: si tratta, per lo più, di documenti pubblici, concessioni di imperatori, pontefici e vescovi, conservati dapprima nell'archivio dell'abbazia e confluiti in seguito in quello del comune. Tale documentazione è stata oggetto di studio da parte di Wolfgang Hagemann nel 1964 ⁽²⁾, Robert Brentano nel 1968

(*) Il contributo è stato oggetto di una conferenza, promossa dall'Associazione Santa Croce nell'ambito delle manifestazioni per il decennale dell'Associazione, tenuta a Sant'Elpidio a Mare il 15 novembre 2003.

(¹) Cf. Sant'Elpidio a Mare, Archivio comunale (in seguito ACSEM), Pergamene, capsula V, n. 16. Il titolo del fascicolo è *Summarium privilegiorum et iurium monasterii Sanctae Crucis de Clente scriptum initio seculi XV*.

(²) Cf. W. HAGEMANN, *Studien und Dokumente zur Geschichte der Marken im Zeitalter der Staufer*, III, *Sant'Elpidio a Mare*, in « Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken », 44 (1964), pp. 72-151.

⁽³⁾ e, più recentemente, Vincenzo Galiè nel 1988 ⁽⁴⁾ e Anna Maria Accardo nel 1996 ⁽⁵⁾.

Cinque atti riguardanti Santa Croce e diversi altri negozi in cui sono nominati il monastero o l'abate sono trascritti dal *Liber iurium dell'Episcopato e della città di Fermo* ⁽⁶⁾; infine, nell'archivio storico comunale di Corridonia sono conservate quattro pergamene, della fine del Duecento e degli inizi del Trecento, relative alla compravendita di alcune terre del monastero ⁽⁷⁾.

Delle origini e vicende dell'abbazia benedettina, situata nel territorio di Sant'Elpidio a Mare a poca distanza da Cascinare e da Casette d'Ete e che si vuole fondata per l'intervento dell'imperatore Carlo il Grosso nell'anno 883 e consacrata dal vescovo fermano Teodicio nell'anno 887, si sono occupati in passato, e non sempre in modo scientifico, numerosi studiosi come Bacci

⁽³⁾ Cf. R. BRENTANO, *Due Chiese: Italia e Inghilterra nel XIII secolo*, Bologna 1972 (titolo originale: *Two Churches: England and Italy in the Thirteenth Century*, Princeton 1968).

⁽⁴⁾ Cf. V. GALIE, *Insediamenti romani e medievali nei territori di Civitanova e Sant'Elpidio. Ipotesi di ricostruzione topodemografica del Cluentis vicus e di Cluana*, Macerata 1988.

⁽⁵⁾ Cf. A. M. ACCARDO, *I documenti di Santa Croce conservati nell'Archivio Segreto di Sant'Elpidio a Mare*, in *Santa Croce al Chienti. I perché di un recupero*, a cura di M. LONGI, Sant'Elpidio a Mare 1996, pp. 23-39. La documentazione di Santa Croce è stata anche oggetto di tesi di laurea: *L'abbazia di S. Croce al Chienti nei secoli IX-XII*, di M. DI CARLO (Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata, a. a. 1978-79) e *Le pergamene dell'archivio comunale di Sant'Elpidio a Mare (887-1299)*, di R. CESARETTI (Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata, a. a. 2002-2003).

⁽⁶⁾ Cf. *Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo* (977-1226). *Codice 1030 dell'Archivio storico comunale di Fermo*, 1 (Doc. 1-144) a cura di D. PACINI, 2 (Doc. 145-350) a cura di G. AVARUCCI, 3 (Doc. 351-442) a cura di U. PAOLI (Fonti per la storia delle Marche, pubblicate dalla Deputazione di storia patria per le Marche, n. s. I/2), Ancona 1996; nn. 242, 30, 33, 40, 326 relativi agli anni 1066, 1178, 1185, 1187, 1199. Gli altri documenti in cui vengono nominati gli abati o il monastero sono editi ai nn. 328, 48, 35, 316.

⁽⁷⁾ Cf. Corridonia, Archivio comunale, Pergamene, nn. 32, 33, 36, 57.

e Medaglia nel 1692 (⁸), Fioravanti nel 1770 (⁹), Vecchietti nel 1775 (¹⁰), Catalani nel 1783 (¹¹), Fatteschi nel 1801 (¹²), Massi nel 1897 (¹³), Filippini e Luzzatto nel 1911 (¹⁴), Branca nel 1916 (¹⁵), Serra nel 1926 (¹⁶), Pallotta l'anno dopo (¹⁷), Gentili nel 1978 (¹⁸), Perazzoli e Martinelli nel 1990 (¹⁹), e, più di recente, Pacini (²⁰).

Oggetto di questa ricerca sono le pergamene di Santa Croce confluente nel fondo dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra, conservato nell'archivio di Stato di Roma insieme alle oltre tremila

(⁸) Cf. A. BACCI - C. MEDAGLIA, *Memorie istoriche della città di Chuana detta oggi volgarmente terra di S. Elpidio*, Macerata 1692.

(⁹) Cf. G. A. FIORAVANTI, *Dissertazione sopra la basilica eretta nel territorio di Sant'Elpidio diocesi di Fermo dedicata al santissimo Salvatore l'anno 886*, Loreto 1770.

(¹⁰) Cf. F. VECCHIETTI, *Lettera ... sulla dissertazione che in difesa di un diploma di Teodosio vescovo fermano pubblicò nel 1770 in Loreto il P. Giuseppantonio Fioravanti*, Osimo 1775.

(¹¹) Cf. M. CATALANI, *De Ecclesia Firmana eiusque episcopis et archiepiscopis commentarius*, Fermo 1783.

(¹²) Cf. G. C. FATTESCHI, *Memorie istorico-diplomatiche riguardanti la serie dei duchi e la topografia de' tempi di mezzo del ducato di Spoleto*, Camerino 1801.

(¹³) Cf. F. P. MASSI, *Il mio paese. Pagine di storia marchigiana*, anno I, Fermo 1897; anno II, Fermo 1898.

(¹⁴) Cf. F. FILEPPINI - G. LUZZATO, *Archivi Marchigiani. Sant'Elpidio a Mare*, in « Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie delle Marche », n.s. VII (1911-1912), pp. 454-463.

(¹⁵) Cf. G. BRANCA, *La Basilica Imperiale di Santa Croce sull'Ete*, Roma 1916.

(¹⁶) Cf. L. SERRA, *L'arte nelle Marche. II. L'architettura del periodo romanico*, XI-XII, in « Rassegna marchigiana », 4 (1926), pp. 441-482.

(¹⁷) Cf. L. PALLOTTA, *I figli e le figlie di S. Benedetto a S. Elpidio a Mare*, Lanciano 1927; *Spunti di storia paesana*, Fermo 1947.

(¹⁸) Cf. O. GENTILI, *L'abbazia di S. Maria di Chiaravalle di Fiastra*, Roma 1978.

(¹⁹) Cf. A. R. PERAZZOLI, *La basilica imperiale di Santa Croce sull'Ete*, in « Quaderni dell'Archivio Storico Arcivescovile di Fermo », 9 (1990), pp. 5-32; G. MARTINELLI, *La basilica imperiale di Santa Croce nel comune di Sant'Elpidio a Mare* (Studi Storici Elpidiensi, 2), Sant'Elpidio a Mare 1990.

(²⁰) Cf. D. PACINI, *I vescovi e la contea di Fermo negli anni di Federico II*, in *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi ducato contea marca (secoli VI-XIII)* (Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo. Fonti per la storia fermana), Fermo 2000, pp. 491-536.

carte riguardanti direttamente l'abbazia cistercense che a fine Duecento incorporerà il monastero benedettino (²¹).

L'indagine è stata svolta sui volumi delle carte di Fiastra degli anni 1140 - 1250 circa (²²), edite da Attilio De Luca (²³), Giuseppe Avarucci (²⁴), Cristina Maraviglia (²⁵), Giammario Borri (²⁶), e, per la seconda metà del Duecento, sulla documentazione dell'archivio di Stato di Roma, dove si conservano oltre 100 negozi rogati da notai a servizio del monastero benedettino.

Gli atti si collocano tra il 1085 e il 1291: essi contribuiscono a fare luce sulle vicende del monastero, sulle sue proprietà fondiarie, sulle transazioni di beni immobili, sulla giurisdizione e diritti su chiese e altre istituzioni, sulle numerose vertenze sostenute, e, più in dettaglio, sulla vita dell'abbazia, sulla consistenza della comunità monastica, dei conversi e dei familiari che vi operano, sugli abati che si sono succeduti nei secoli, e, infine, sulla forzata e contrastata annessione a Fiastra.

Le pergamene che riguardano direttamente Santa Croce al Chienti sono circa settanta; altre provengono dai fondi di chiese

(²¹) Cf. Roma, Archivio di stato, Fondo Fiastra, (in seguito ASR, Fiastra).

(²²) In realtà il fondo fiastrense conserva pergamene a partire dal 1006 ed oltre 40 documenti risultano rogati prima del 1140. Per quanto concerne la serie, manca ancora l'edizione degli atti del secondo volume relativi agli anni 1180-1200, interessantissimo per la presente ricerca, i cui documenti in parte sono già noti grazie alla pubblicazione *Le carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, Ancona 1908 [Fonti per la storia delle Marche, pubblicate dalla R. Deputazione di storia patria per le Marche, II] che vanno sotto il nome di E. OVIDI che ne ha scritto la prefazione.

(²³) Cf. *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra, I (1006-1180)* a cura di A. DE LUCA, Spoleto 1997.

(²⁴) Cf. *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra, III (1201-1216)* a cura di G. AVARUCCI, Spoleto 1997; *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra, VII (1247-1255)* a cura di G. AVARUCCI e G. BORRI, Spoleto 2004.

(²⁵) Cf. *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra, IV (1217-1230)* a cura di C. MARAVIGLIA, Spoleto 2001.

(²⁶) Cf. *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra, V (1231-1237)* a cura di G. BORRI, Spoleto 1998 e *Le Carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra, VI (1238-1246)* a cura di G. BORRI, Spoleto 2000.

dipendenti o che solo in seguito saranno ad essa sogrette; diverse, infine, sono relative ad attori che agiscono personalmente e non sembra che apparentemente abbiano a che vedere con il nostro monastero⁽²⁷⁾.

Al 1085 risale il più antico documento di Santa Croce conservato nel fondo di Fiastra; l'atto contiene una concessione enfiteutica, rilasciata dall'abate di S. Croce Pietro ai quattro figli del fu Alberto, di alcuni terreni in diversi fondi per dodici soldi e il canone annuo di un denaro⁽²⁸⁾. Risulta un patrimonio fondiario vasto, attestato da numerosi toponimi tutti collocabili nel ministero di San'Elpidio *Maiore*, come *Luciliano*, *Banniolo*, *Monticclo*, *Salecto*, *Valle de Noceto*, *Colle de Gannace*, *Carpeneto*, *Qualdo*, *le Plagie*, *Lonterio*, *lo Plano*.

Altri nove documenti sono stati redatti tra la fine del XI e i primi decenni del XII secolo: nel 1115 l'abate di Santa Croce Morico permute con alcuni privati due terre nei fondi *la Muccia*,

⁽²⁷⁾ Se è chiara la ragione della conservazione delle carte relative alle chiese dipendenti, più incerti i motivi della conservazione di atti tra privati. Tuttavia due sembrano essere i motivi della presenza di questi documenti nell'archivio di Santa Croce: la convinzione che l'istituzione monastica potesse garantire meglio la conservazione e quindi assicurare i relativi diritti, ovvero gli atti sarebbero pervenuti a Santa Croce in virtù di donazioni e acquisti successivi e in seguito confluiti nell'abbazia quali *minimina* per attestare diritti consolidati. Si vedano, a proposito, le vendite di terre e di piazze tra privati in cui il monastero non è nominato: nel 1133 nel comitato di Fermo (ASR, Fiastra, n. 28; edizione: DE LUCA, *Fiastra*, I, doc. 34), nel 1135 nel ministero del Chienti (ASR, Fiastra, n. 29; edizione: DE LUCA, *Fiastra*, I, doc. 35), negli anni 1199-1201: una piazza all'interno del castello di S. Elpidio (edizione: OVIDI, *Le carte*, doc. 343), una terra in Monte San Vito (edizione: OVIDI, *Le carte*, n. 344), altre terre nei fondi S. Giovanni, Papirano, Gualduccio, Bibiano tutti collocabili nell'area di Santa Croce (ASR, Fiastra, n. 354, rogito 1 e 2; edizione: AVARUCCI, *Fiastra*, III, docc. 1 e 6). Nel 1206 due privati confermano a Rainaldo fabbro il possesso di una piazza nel fondo *castellum Castri* (corrispondente all'area dell'attuale villa Barucchello, in contrada Sprofondati Marina) per 10 soldi di lucchesi (ASR, Fiastra, n. 387; edizione: AVARUCCI, *Fiastra*, III, doc. 50): si tratta con tutta probabilità di beni in seguito acquisiti dall'abbazia, che si è premunita di venire in possesso anche della documentazione precedente.

⁽²⁸⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 7; edizione: DE LUCA, *Fiastra*, I, doc. 11.

sulla sinistra del Chienti, presso la confluenza con il torrente Trodica, lo *Plano* sulla destra del Chienti, presso la confluenza col torrente Cremone: località che in seguito faranno parte della grancia fiastrense di Sarrocciano⁽²⁹⁾. Nello stesso anno Morico rilascia altre concessioni nella zona di Montolmo⁽³⁰⁾ e nel 1121 nel fondo *Conpiolo*⁽³¹⁾; l'anno dopo riceve una donazione *pro anima* di due terre nei fondi *Saliano* e *Virgiliano*, nella pieve di Monte San Giusto⁽³²⁾; nel 1126 permuta con Arduino di Crescenzo una terra nel fondo *Gualduccio* contro un'altra in fondo *Luciliano*⁽³³⁾, nella corte di Mostrapiedi, e riceve *pro anima* da Giovanni di Pietro la metà di un mulino nel fondo *Plano*⁽³⁴⁾.

Nel 1128 abate di Santa Croce è Pietro, detto Cencio, del quale restano tre permute stipulate due in questo anno ed una nel 1131⁽³⁵⁾.

Dopo una lacuna documentaria di trenta anni, nel 1160, al tempo dell'abate Pigolotto, il monastero è in lite con Bernardo di Bernardo per i confini delle rispettive proprietà nel *Planum de Clenti*⁽³⁶⁾.

Al dicembre 1177 risale la prima menzione del fondo *Varianum* e del monastero ivi sito di S. Martino; se ne avranno

⁽²⁹⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 12; edizione: DE LUCA, *Fiastra*, I, doc. 18. Per l'ubicazione dei fondi, si fa riferimento alle indicazioni suggerite sia dai curatori dei volumi di Fiastra che del Galiè nel contributo citato.

⁽³⁰⁾ La notizia è tratta da un foglio sparso di Pietro Torelli, che nel 1791 aveva preso nota di « alcune scritture che ora non si sono rinvenute, ma che esistevano nel 1653, riportate per isteso da una raccolta del sig. D. Gregorio Ugolini », ora conservato nella Biblioteca comunale di Macerata, dal titolo: *Ristretto di notizie tratte dalle pergamene sinora riconosciute nell'archivio sancione di Monte dell'Olmo*.

⁽³¹⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 20; edizione: DE LUCA, *Fiastra*, I, doc. 25.

⁽³²⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 21; edizione: DE LUCA, *Fiastra*, I, doc. 26.

⁽³³⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 24; edizione: DE LUCA, *Fiastra*, I, doc. 29.

⁽³⁴⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 358; edizione: DE LUCA, *Fiastra*, I, doc. 30.

⁽³⁵⁾ Cf. ASR, Fiastra, nn. 25, 26, 27; edizione: DE LUCA, *Fiastra*, I, docc. 31, 32, 33.

⁽³⁶⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 73; edizione: DE LUCA, *Fiastra*, I, doc. 92.

altre a fine secolo e nel Duecento: la documentazione in questione sarà certamente pervenuta nell'archivio fiastrense in seguito all'annessione di Santa Croce al Chienti da cui S. Martino dipendeva. Dai documenti successivi risulta chiaramente che la chiesa di S. Martino si trovava nel castello di Petritoli (³⁷); nel negozio suddetto Rustico di Elperino vende ad Adamo e a Pietro la metà di una terra per 50 soldi di lucchesi in beni mobili (³⁸).

Nel 1186 Gentile di Rainaldo dona all'abate di Santa Croce Guido la sua porzione della chiesa di S. Stefano *de Petra*, situata sulla cima del monte Panico, nei pressi dell'omonimo castello vicino a Civitanova Alta, *cum tota sua dote, cum libris, paramentis et parrochianis* (³⁹).

Nel 1191 Aginato di Berardo dona a Santa Croce le sue proprietà, una casa con la piazza nel castello di Sant'Elpidio e una terra nel fondo Paradiso (⁴⁰); nel 1194 l'abate Guido concede in enfiteusi sette moggi di terra in fondo *Pacca Fracida* (⁴¹); nel 1195 alcuni privati vendono terre alla chiesa di S. Martino nel fondo *Variano* (⁴²).

Nello stesso anno risulta abate di Santa Croce Raniero, attestato fino al 1199, del quale restano una decina di atti relativi a concessioni enfiteutiche, donazioni *pro anima*, permute di terre, di case e di fondi in diverse località (⁴³) e transazioni sulle

(³⁷) Cf. AVARUCCI - BORRI, *Fiastra*, VII, doc. 14 e la relativa nota introduttiva; BORRI, *Fiastra*, VI, docc. 122 e 123.

(³⁸) Cf. ASR, Fiastra, n. 155; edizione: DE LUCA, *Fiastra*, I, doc. 186.

(³⁹) Edizione: OVIDI, *Le carte*, doc. 237. Per la chiesa di S. Stefano, v. BORRI, *Fiastra*, V, doc. 124 con la relativa bibliografia.

(⁴⁰) Edizione: OVIDI, *Le carte*, doc. 278.

(⁴¹) Edizione: OVIDI, *Le carte*, doc. 295.

(⁴²) Edizione: OVIDI, *Le carte*, docc. 301, 302, 309.

(⁴³) Edizione: OVIDI, *Le carte*, docc. 312, 313, 317, 319, 327, 329.

proprietà di S. Martino⁽⁴⁴⁾. Da uno di tali negozi emergono per la prima volta informazioni sulla consistenza della comunità monastica: il capitolo è composto dall'abate e da sette monaci⁽⁴⁵⁾.

Nel 1201 abate di Santa Croce è Fermo, che rilascia una enfiteusi nel fondo Piano⁽⁴⁶⁾ mentre nel 1203 il nuovo abate Carbone concede in enfiteusi diverse staia di terra nel fondo *Collis Buccarelli*⁽⁴⁷⁾ e, nel 1207, cinque moggi e mezzo nel fondo Isola e tre al Ponte *Assiati*⁽⁴⁸⁾.

Nel 1203 il monastero ha una vertenza con la chiesa di S. Pietro *in Butiro*, situata nei pressi di Porto Sant'Elpidio e dipendente dal monastero ravennate di S. Apollinare, a proposito dei diritti parrocchiali: della controversia resta solo un atto relativo alle deposizioni dei testimoni⁽⁴⁹⁾.

Negli anni 1214 -1215 l'abate Fermo concede in enfiteusi alcune terre *in capite Ulmetti*, a levante del monastero⁽⁵⁰⁾, e in fondo *Coplioli*, situato tra il torrente Ete Morto, il fosso di Cascinare e il mare⁽⁵¹⁾.

Nel 1217 Onorio III affida agli abati di Santa Croce, di S. Savino e al preposto di S. Martino *de Variano* il possesso temporaneo e la tutela, a nome della Sede Apostolica e fino al ritorno dei proprietari, dei beni di alcuni fedeli di Monterubbiano partiti per la Crociata⁽⁵²⁾: l'atto testimonia il ruolo di prestigio acquisito dagli abati dei monasteri maggiori, alla cui custodia vengono affidati dal pontefice i beni degli uomini partiti per la

⁽⁴⁴⁾ Edizione: OVIDI, *Le carte*, docc. 323, 324, 328.

⁽⁴⁵⁾ Edizione: OVIDI, *Le carte*, doc. 313.

⁽⁴⁶⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 355; edizione: AVARUCCI, *Fiastra*, III, doc. 5.

⁽⁴⁷⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 369; edizione: AVARUCCI, *Fiastra*, III, doc. 23.

⁽⁴⁸⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 392; edizione: AVARUCCI, *Fiastra*, III, doc. 56.

⁽⁴⁹⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 2129; edizione: AVARUCCI, *Fiastra*, III, doc. 24.

⁽⁵⁰⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 492; edizione: AVARUCCI, *Fiastra*, III, doc. 164.

⁽⁵¹⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 509; edizione: AVARUCCI, *Fiastra*, III, doc. 182.

⁽⁵²⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 529; edizione: MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 1.

Terrasanta, beni che più frequentemente erano tutelati dai vescovi delle diverse diocesi.

Negli anni 1217-1224 abate di Santa Croce è Corrado, autore di diversi negozi giuridici⁽⁵³⁾, e beneficiario di una donazione di una casa con spiazzo a Sant'Elpidio e di due terreni nei fondi *Curte e Casalete*⁽⁵⁴⁾, mentre al 1221 risale una donazione tra privati di due terre e l'uso di un mulino per un giorno alla settimana con l'obbligo di pagare il censo annuo alla chiesa di Santa Croce⁽⁵⁵⁾.

Segue l'abbaziato di Antonio, attestato tra il 1227 e il 1231, che rilascia due enfiteusi nei fondi *Talliatricii e Butinetti*⁽⁵⁶⁾ e tre concessioni di terre e selve *ad laborandum et scotendum* in località Selva Piana⁽⁵⁷⁾.

Nel 1227 si registra un episodio significativo per la vita del monastero alla luce delle vicende della seconda metà del secolo: un monaco di Santa Croce, il preposto Lorenzo da Montolmo, *pro salute anime* entra come monaco a Fiastra, promette obbedienza e consegna il sigillo di Santa Croce all'abate Giovanni,

⁽⁵³⁾ Si tratta di tre enfiteusi di terre situate a Monte Croce, *Cuplioli e castellum Castri*: cf. ASR, Fiastra, nn. 532, 564, 624; edizione: MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, docc. 5, 45, 111.

⁽⁵⁴⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 527; edizione: MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 14.

⁽⁵⁵⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 580; edizione: MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 62.

⁽⁵⁶⁾ Cf. ASR, Fiastra, nn. 657, 691; edizione: MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, docc. 156 e 189.

⁽⁵⁷⁾ Cf. ASR, Fiastra, nn. 727, 728, 729; edizione: BORRU, *Fiastra*, V, docc. 14, 15, 16. Questo tipo di contratto prevede la concessione della terra silvata per quattro o cinque anni, con la condizione che la terra sia arata e coltivata per il periodo stabilito e venga poi divisa in due parti, una delle quali resta di proprietà del monastero, mentre l'altra metà viene concessa dall'abate a terza generazione a quelli che l'hanno lavorata con riserva del censo annuo, la decima dei frutti e il diritto di prelazione in caso di eventuale vendita: sistema quanto mai proficuo per il disboscamento e il dissodamento di selve e boschi, cui non possono accudire i monaci, impegnati per lo più nella preghiera e in attività liturgico-pastorali.

che, in presenza dei monaci, lo accoglie e gli assegna un posto in coro (⁵⁸).

Dopo quasi un decennio di lacune documentarie, si arriva all'abbaziato di Lorenzo, in tale veste negli anni 1236-1252, del quale restano una quindicina di negozi giuridici, per lo più concessioni enfiteutiche o rinnovi di concessioni già stipulate nei fondi *Plano Scusitii* o *Scosiccio* (⁵⁹), *Plano* (⁶⁰), *Fago* e *Cese* (⁶¹) nel *ministerium* di Montesanto, presso l'attuale Montecoriolano, *Tacilliano* (⁶²) e *Arelle* (⁶³), ma anche acquisti effettuati dai monaci (⁶⁴) e donazioni all'abbazia (⁶⁵).

L'abate Lorenzo rilascia anche quattro concessioni *ad pastenandum* di alcune terre nei fondi *Tacilliano* (⁶⁶) e *Vallis Plantanecti* o *Plantaneto* (⁶⁷). Le entrate di tali transazioni reca-

(⁵⁸) Cf. ASR, Fiastra, n. 658; edizione: MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 157.

(⁵⁹) Cf. ASR, Fiastra, nn. 825, 941; edizione: BORRI, *Fiastra*, V, doc. 128; *Fiastra*, VI, doc. 98.

(⁶⁰) Cf. ASR, Fiastra, n. 849; edizione: BORRI, *Fiastra*, V, doc. 160.

(⁶¹) Cf. ASR, Fiastra, n. 906; edizione: BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 58.

(⁶²) Cf. ASR, Fiastra, n. 1079; edizione: AVARUCCI - BORRI, *Fiastra*, VII, doc. 64.

(⁶³) Cf. ASR, Fiastra, n. 1086; edizione: AVARUCCI - BORRI, *Fiastra*, VII, doc. 70.

(⁶⁴) Cf. ASR, Fiastra, n. 889; edizione: BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 44. L'atto, del 3 agosto 1239, contiene l'acquisizione di una terra nel fondo *Gualdipalu*, forse l'odierna Gualduccio, nei pressi del Rio Maggio, da parte del sindaco del monastero Gennaro di Guglielmo del fu Stefano di Pietro da Fermo per 7 libre di volterrani.

(⁶⁵) Cf. ASR, Fiastra, n. 916; edizione: BORRI, *Fiastra*, VI, doc. 73. Nel documento, del 1240, Granario di Lungino di Salenario si fa oblati di Santa Croce, cui dona tutti i propri beni mobili e immobili nel castello di Montegranaro, una piazza all'interno del castello e quattro terre nei fondi *Polliani* e *Santa Barbara*.

(⁶⁶) Cf. ASR, Fiastra, nn. 887, 888; edizione: BORRI, *Fiastra*, VI, docc. 42 e 43.

(⁶⁷) Cf. ASR, Fiastra, nn. 897, 931; edizione: BORRI, *Fiastra*, VI, docc. 74 e 86. Il contratto prevede di *bene pastenare* il fondo concesso, di impiantarvi una vigna e di versare annualmente all'abate la quinta parte dei frutti della vigna, dei fichi e degli ulivi e la decima dei frutti della terra silvata e sodata; trascorsi i cinque o sette anni, la terra e la vigna per una metà restino di proprietà del monastero, mentre l'altra metà verrà concessa in enfiteusi dall'abate agli stessi lavoratori per un simbolico censo annuo, la decima dei frutti e il diritto di prelazione a favore del monastero nel caso di eventuale vendita.

no magro sollievo alle finanze del monastero e lo stesso abate, nel gennaio 1240, è costretto a contrarre da un privato un mutuo di 70 libre di volterrani, dando in pegno il proprio cavallo, con la clausola della restituzione del prestito entro la Quaresima e gli interessi di 12 denari al mese per ogni libra⁽⁶⁸⁾.

La documentazione di questo periodo riguarda anche il monastero di S. Martino *de Variano*, che beneficia di donazioni nel 1237⁽⁶⁹⁾ e nel 1242⁽⁷⁰⁾, e, in questo anno, effettua una permuta di beni nel Piano dell'Aso, fondo *Ospitalis*⁽⁷¹⁾: possessi in seguito oggetto di controversia tra la chiesa di S. Martino e Buonconte di Offreduccio da Petritoli che ne rivendica la proprietà. Le parti si rimettono alla sentenza, non pervenuta, del giudice Giovanni di Plebano da Fermo⁽⁷²⁾.

Data importante per l'accorpamento di Santa Croce a Fiastra è il 26 marzo 1239, quando il vescovo di Fermo Filippo dà esecuzione al mandato del pontefice Gregorio IX relativo all'unione di Santa Croce all'abbazia cistercense di Chiaravalle e incarica *per anulum* il monaco Gualtiero, procuratore di Fiastra, di prendere possesso del monastero con le sue proprietà⁽⁷³⁾. Nè il mandato del pontefice nè gli atti rogati dai notai Gualtiero e Tebaldo, dei quali si fa riferimento nel documento, sono perve-

⁽⁶⁸⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 898; edizione: BORRU, *Fiastra*, VI, doc. 50.

⁽⁶⁹⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 826; edizione: BORRU, *Fiastra*, V, doc. 131. Nel documento Albertuccio da Monterubbiano e la moglie Teniosa si fanno oblati di S. Martino e donano al preposto Marto una casa nel vico di S. Giacomo, una terra e vigna nel vico di S. Martino e ogni altro bene mobile e immobile per il valore di 18 libre di volterrani.

⁽⁷⁰⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 958, rogito 1; edizione: BORRU, *Fiastra*, V, doc. 122. In tale atto i figli di Salvasto, Andrea e Gualfredo, donano al preposto Matteo diversi beni: quattro terre nei fondi Piano dell'Aso, *Rusticum, Scanno, Caselle*, due vigne in *Rapangione*, due piazze di cui una fuori del castello di Petritoli e la metà di un mulino *ad molendina Cecilia*.

⁽⁷¹⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 958, rogito 2; edizione: BORRU, *Fiastra*, V, doc. 123.

⁽⁷²⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 1034; edizione: AVARUCCI - BORRU, *Fiastra*, VII, doc. 14.

⁽⁷³⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 880; edizione: BORRU, *Fiastra*, VI, doc. 31.

nuti; sta di fatto, però, che l'unione tra le due abbazie è già in corso e probabilmente i primi indizi risalgono al 1227, quando il monaco di Santa Croce Lorenzo si trasferisce a Fiastra, o – secondo il Lubin – al 1162, quando l'abate di Santa Croce chiede l'unione a Fiastra, che nel 1165 il pontefice Alessandro III conferma (⁷⁴).

In realtà in tale periodo l'abbazia di Santa Croce risulta ancora protetta dall'imperatore, come prova il privilegio concesso da Federico II all'abate Lorenzo nel 1242 (⁷⁵), e mantiene i propri beni e mulini (⁷⁶), anche se non mancano tentativi di sottrazione di proprietà da parte di privati. Infatti nel 1254 sono in corso diverse controversie: con Rainaldo di Dalimano a proposito dei beni del fu Paolo di Martino dei quali si è appropriato Rainaldo, di quelli sottratti da Gianni di Andrea e anche di altri tenuti da diverse persone (⁷⁷); con lo stesso Rainaldo di Dalimano e con Matteo di Bolzano, Bruna moglie di Giovanni di Attuccio di Attone, Gasdia moglie del fu Paolo di Martino, Angelo di

(⁷⁴) Cf. A. LUBIN, *Abbatiarum Italiae brevis notitia*, Roma 1693, p. 104; v. anche F. UGHELLI, *Italia Sacra sive de episcopis Italiae..., editio secunda, aucta et emendata*, cura et studio Nicolai Coleti, tomo I, Venetiis 1717, p. 683.

(⁷⁵) Cf. ACSEM, *Summarium*, capsa V, n. 16, f. 5; edizione: HAGEMANN, *Sant'Elpidio*, p. 126, n. 4.

(⁷⁶) Nel 1256 Rinaldo di Clerico promette a Raso di Giovanni di pagare all'abate Giovanni in due rate 100 soldi per i servizi nei mulini del monastero: cf. ASR, Fiastra, n. 1158.

(⁷⁷) Cf. ASR, Fiastra, nn. 1103 (edizione: AVARUCCI - BORRI, *Fiastra*, VII, doc. 94), 1106 (edizione: AVARUCCI - BORRI, *Fiastra*, VII, doc. 96); si veda anche ASR, Fiastra, n. 2205: il documento, privo di data, contiene le *intentiones* presentate dall'abate di Santa Croce Giovanni, che attesta che Paolo di Martino è stato vassallo di Santa Croce e come tale *sub dominio et seignioria dicti monasterii tenuit et possedit et tenebat et possidebat quicquid habet et habuit et tener*; che lo stesso Paolo ha in seguito rinnovato la fedeltà a Santa Croce e ha continuato a coltivare le terre affidate, e che dopo la sua morte i fondi *Corvelli e villa Sancti Andree* sono ritornati *pacifice et quiete in possesso del monastero finchè Rainaldo di Dalimano molestabit ipsum abbatem et monachos dicte ecclesie Sancte Crueis* e in seguito lo stesso Rainaldo e il figlio Ovidio *quandoque clam et quandoque vim accessit et stetit in ipsis terris aliquando vi et clam stetit in eis cum multititudine armatorum*.

Dalimano, il fratello Dalimano, Berta di Barganna e Amorosa di Paolo⁽⁷⁸⁾; con Rainaldina di Giacomo e i suoi figli Todino e Nicolò per la proprietà di terre, vigne e selve⁽⁷⁹⁾. Vertenze che provano le difficoltà incontrate dall'abbazia nel difendere i possessi e i tentativi messi in atto dai privati, che approfittano del momento critico dell'istituzione monastica per sottrarre le proprietà. E' anche possibile che i beni siano piuttosto ampi e dislocati in zone distanti dal monastero e che i monaci, pochi e privi di un'amministrazione oculata, come quella cistercense, basata sulle grance e sul granciere, non siano nella condizione di gestirli in modo appropriato.

Nel 1257 anche il vescovo di Fermo Gerardo viene incontro alle difficoltà finanziarie di Santa Croce e concede l'indulgenza di un anno a chi concorre alla riparazione della chiesa di S. Lucia di Macerata, dipendente dall'abbazia benedettina, e attestata già nel 1055⁽⁸⁰⁾. Due anni dopo lo stesso Gerardo riconosce il diritto di immunità del monastero⁽⁸¹⁾.

Nel 1259 il nuovo abate di Santa Croce, Angelo, con il consenso del capitolo, nomina Adamo di Valentino cappellano e rettore della chiesa di S. Giovanni in Sant'Elpidio⁽⁸²⁾. L'anno dopo Angelo rilascia altre enfiteusi: l'8 maggio a Bartolomeo massario una terra con vigna *ad Mortam* per 20 soldi di volterrani e anconitani e il canone annuo di un denaro e la decima dei frutti⁽⁸³⁾; il 21 maggio a Lambertino e a Fantolino di Baroncello

⁽⁷⁸⁾ Cf. ACSEM, Pergamene, capsula 5, n. 1.

⁽⁷⁹⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 1122; edizione: AVARUCCI - BORRU, *Fiastra*, VII, doc.

112.

⁽⁸⁰⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 1163 e DE LUCA, *Fiastra*, I, doc. 5.

⁽⁸¹⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 1205.

⁽⁸²⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 1209. Il capitolo risulta composto da dieci monaci: Tommaso, Giacomo, Gualtiero da S. Martino, Rainaldo di Giovanni, Rainaldo di Giorgio, Pietro, Grazia, Rodaldo, Gualtiero e Andrea da Fermo.

⁽⁸³⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 1228. Secondo il Pacini, il fondo *la Murta* o *la Morta*

di Gualtiero sette moggi di terra in *Butinecto* per 20 soldi di volterrani e il censo di sette più la decima dei frutti⁽⁸⁴⁾ e il 29 maggio a Graziadeo di Giovanni di Bursello quattro moggi di terra in località *Cortallie* per cinque soldi di volterrani e anconitani e il censo annuo di quattro volterrani e la decima dei frutti⁽⁸⁵⁾.

Nel 1262, 8 ottobre, la comunità di Santa Croce elegge abate il monaco Giacomo e lo costituisce anche sindaco e procuratore nelle pratiche relative all'amministrazione dei beni e alla giurisdizione del monastero⁽⁸⁶⁾. L'anno dopo il monastero è in lite con Grimaldo di Bertuccia e Francesco di Stabiliuccia in seguito al furto di una salma di uva dalla vigna del monastero situata in località *Arella*⁽⁸⁷⁾.

Il 28 settembre 1263 il capitolo di Santa Croce costituisce procuratore il monaco Andrea con mandato di ritirare da Andrea di Oliverio di Sant'Elpidio e dal figlio Paolo *privilegia et instrumenta et protocolla, que olim habuerat magister Paulus Oliverii, frater dicti Andree, pertinentia ad dictum monasterium*⁽⁸⁸⁾. L'atto, tradito in due esemplari⁽⁸⁹⁾, fa luce sui modi di conservazione delle scritture da parte del monastero e contiene

potrebbe identificarsi con l'attuale contrada Valle della Morte: D. PACINI, *I ministeria nel territorio di Fermo (secoli X-XII)*, in *Documenti per la storia della Marca. Atti del X Convegno di studi maceratesi (Macerata 14-15 dicembre 1974)*, Macerata 1976 (Studi Maceratesi, 10), p. 154.

⁽⁸⁴⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 1229.

⁽⁸⁵⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 1227.

⁽⁸⁶⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 1279.

⁽⁸⁷⁾ Cf. ACSEM, Pergamene, capsula 5, n. 6, rogiti nn. 1, 2, 3, 4 relativi alla vertenza, alle accuse del furto, alle deposizioni dei testi e alle citazioni dei colpevoli.

⁽⁸⁸⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 1278; l'atto è edito in *Appendice*, al n. 1.

⁽⁸⁹⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 2213. Il documento è redatto su due fogli pergamenaici cuciti insieme ed è illeggibile per due terzi perché slavato e coperto da muffe. Si tratta probabilmente di una prima stesura o di redazione parziale dell'inventario delle scritture (in quanto nell'elenco non sono menzionati gli atti rogati dal notaio Paolo) vergata da altra mano e senza relativa *completatio*, dalla quale il notaio Francesco ha poi estratto il *mundum*. In calce al testo, infatti, si legge: *Ita protocolla inventa in actis magistri Pauli*

l'inventario degli atti conservati dal notaio suddetto, con l'indicazione, per ognuno di essi, del tipo di negozio, dell'autore, del destinatario e del notaio rogatario.

Il notaio Paolo da S. Elpidio è ben noto ai curatori delle carte fiastrensi e la sua attività risulta piuttosto longeva, dato che inizia a rogare a servizio di Santa Croce nel 1214⁽⁹⁰⁾ e dal 1227 roga anche per Fiastra⁽⁹¹⁾ fino oltre la metà del secolo, come si ricava dalla documentazione del VII volume della serie, che contiene 16 negozi redatti negli anni 1247-1255⁽⁹²⁾.

Dall'analisi dell'inventario delle scritture emergono dati interessanti a proposito degli abati, dei monaci, dei possessi, dei toponimi, della giurisdizione su chiese e delle liti, non altrimenti noti in quanto la documentazione originale, per lo più, non è pervenuta. Si viene così a conoscenza che il notaio Oliverio e il figlio Paolo conservano non solo i privilegi dell'imperatore Federico II, dei vescovi fermani Gerardo e Presbitero, del legato della Marca Anconitana Pandolfo, e le copie di altri privilegi concessi agli abati Antonio e Guidone dal vescovo di Fermo Filippo, insieme ad altri *instrumenta antiqua que non sunt lingue bone compoxita ad legendum*, ma anche oltre cento negozi giuridici stipulati dal monastero, relativi alla vita e all'amministrazione dell'abbazia nei decenni precedenti: quaranta contratti enfiteutici o rinnovi di essi, rilasciati dagli abati Angelo, Lorenzo, Antonio, Fermo, Giovanni, Carbone, Corrado, Uguccione (dei quali solo qualcuno è conservato nel fondo di Fiastra); altri

Oliverii spectantia ad monasterium Sancte Crucis. Più in basso di altra mano: *Actum in palatio Sancte Crucis*. Ancora più in basso, di mano diversa dalle altre, la data e i nominativi dei testi e dei monaci constituenti il capitolo di Santa Croce.

⁽⁹⁰⁾ Cf. AVARUCCI, *Fiastra*, III, doc. 164.

⁽⁹¹⁾ Cf. MARAVIGLIA, *Fiastra*, IV, doc. 156.

⁽⁹²⁾ Cf. AVARUCCI - BOSSI, *Fiastra*, VII, docc. 17, 28, 34, 42, 45, 55, 63, 65, 66, 68, 72, 83, 98-101.

dieci atti relativi a donazioni effettuate da privati a favore del monastero; almeno trenta concessioni rilasciate dagli abati Lorenzo, Guido e Corrado e dai sindaci dell'abbazia a vario titolo; quattro strumenti di procura, tre costituzioni di procuratore, tre promesse, due compromessi in vertenze, quattro vendite tra privati e cinque testamenti.

Significativo è un passo del documento, laddove si legge di un istituto in cui sono riportati i nominativi degli uomini di Ripatransone *qui tenent scripta Sancte Crucis*, a conferma del fatto che l'abbazia preferisce affidare le proprie scritture a privati anzichè conservarle nel monastero, dove più facilmente possono essere asportate in seguito ad eventuali saccheggi, invasioni e rapine; segno anche che i monaci, pochi e poveri, privi di conversi e familiari, non sono in grado di difendersi in tali emergenze.

Anche la vita della famiglia monastica non pare priva di dissidi interni se il 13 giugno 1265 l'abate Giacomo nomina diversi sindaci per rappresentare il monastero davanti al legato della Marca, il cardinale Simone Paltinieri, nelle cause con Angelo da Sant'Elpidio e Francesco da Civitanova già monaci a Santa Croce⁽⁹³⁾.

Si viene a conoscenza anche della scomunica in cui erano incorsi l'abate Giacomo e il monaco Gianni ad opera del cardinale Paltinieri per essere stati sospettati favorevoli al partito di Manfredi e per averlo sostenuto eccessivamente, e della successiva assoluzione da parte del vescovo Nicola il 10 luglio 1265, in seguito alla confessione di Giacomo, che protesta la sua innocenza perchè la situazione era stata molto difficile («auxilium et consilium numquam dedi ei vel eius nuntiis»), e quella di Gianni, che invece riconosce: *Ego bene servivi eis et feci predicta et peto*

(93) Cf. ASR, Fiastra, n. 1308.

absolvi: assoluzione rilasciata cum paucis fustigationibus cum « Miserere mei Deus » (94).

Il 5 febbraio 1266 l'abate Giacomo vende la chiesa di S. Maria di Castello in Montolmo ai Frati Minori; vendita poi ratificata il 9 marzo 1270 con il relativo pagamento di 300 libre di ravennati e anconitani (95).

Nel 1266, quando ormai il volto istituzionale nella Marca è modificato in seguito alla rimozione degli Staufen dalla scena politica, sono attestati i primi rapporti, non certo privi di controversie, tra Santa Croce e Fiastra, circa l'accorpamento del monastero benedettino all'abbazia cistercense. La relativa documentazione, frammentaria e lacunosa, è conservata in parte anche nell'archivio comunale di Sant'Elpidio a Mare ed è stata esaminata per ricostruire le fasi dell'unione.

L'11 aprile 1266 l'abate di Chiaravalle Servodeo costituisce il priore Festa sindaco di Fiastra per ratificare i provvedimenti dell'abate di Santa Croce Giacomo nei confronti di diversi suoi monaci riguardo a chiese e cappelle dipendenti da Santa Croce (96).

Il primo documento relativo all'accorpamento vero e proprio risale al giorno successivo, 12 aprile 1266, e contiene la costituzione del procuratore da parte del capitolo di Santa Croce nella persona dello stesso abate Giacomo (97). Nell'atto si legge:

(94) Cf. ASR, Fiastra, n. 1309; l'atto è edito in *Appendice*, al n. 2.

(95) La notizia è tratta dal *Ristretto*; cf. nota 30.

(96) Cf. ASR, Fiastra, n. 1318. Dal documento risulta che il capitolo di Fiastra è composto da trenta monaci mentre quello di Santa Croce da sei (Andrea, Pietro, Gualterio, Grazia, Rainaldo e Rodaldo) più l'abate e il negozio può essere visto come una garanzia da parte di Fiastra per assicurare a Santa Croce la continuità del possesso dei beni e la conservazione dei diritti detenuti.

(97) Cf. ACSEM, Pergamene, capsula 5, n. 4, rogitto 2; l'atto è edito in *Appendice*, al n. 3.

- 1) che Santa Croce è dell'Ordine di San Benedetto;
- 2) che il capitolo, riunito al completo, è composto dai monaci Rainaldo preposto, Andrea, Rodaldo da Sant'Elpidio, Pietro da Macerata, Grazia e Filippo da Montolmo, Matteo da Civitanova e da sette *reddutti*;
- 3) che lo stesso capitolo autorizza l'abate ad assolvere tutte le pratiche necessarie *ad summittendum ipsum monasterium Sancte Crucis et membra cum omnibus bonis, possessionibus et iuribus eorumdem Ordini Cisterciensi et monasterio Clarevallis et [...] ad faciendum ipsum monasterium filiam Clarevallis et ad mittendum et ponendum illos de Claravalle in corporalem possessionem et tenutam ipsius monasterii Sancte Crucis et membrorum et bonorum et iurium eorum ut filia Clarevallis*, con la clausola che l'abate Giacomo potrà continuare a dirigere l'abbazia e amministrarne i beni vita natural durante, senza l'autorizzazione di Fiastra.

Qualche giorno dopo, il 23 aprile, anche il capitolo dell'abbazia fiastrense elegge procuratore il priore Festa da Macerata, che si impegna anche a garantire ai monaci benedettini di restare *in vita eorum in eodem statu, professione, Ordine et observantiis, condicionibus, officio al libertatibus* secondo quanto richiesto dal capitolo di Santa Croce⁽⁹⁸⁾.

Con un secondo atto redatto dal notaio Raniero nello stesso giorno, l'abate di Fiastra Servodeo e il sindaco Festa fissano altre clausole dell'accorpamento; in particolare che i monaci cistercensi *morantes* in Santa Croce non intralcino l'operato dell'abate⁽⁹⁹⁾.

Della stessa data probabilmente è un frammento del notaio Raniero, dove vengono sancite le promesse di Servodeo, che si

⁽⁹⁸⁾ Cf. ACSEM, Pergamene, capsula 5, n. 4, rogito 1; l'atto è edito in *Appendice*, n. 4.

⁽⁹⁹⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 1319; l'atto è edito in *Appendice*, n. 5.

era impegnato a non sottoporre il monastero di Santa Croce *visitationibus, correctionibus, reformationibus neque observantiis Ordinis Cistercensis et iurisdictionibus visitatorum Ordinis ut abbatis et monasterii Clarevallis*, assicurando anche *quod dictum monasterium Sancte Crucis semper erit abbatia et proprio suo abbatte gaudebit*⁽¹⁰⁰⁾.

L'accomodamento non risulta semplice se il 12 maggio 1266 i due procuratori, Festa per Fiastra e l'abate Giacomo per Santa Croce, si portano a Viterbo per la contestazione della lite e per ascoltare l'arbitrato del cardinale e vescovo di Porto e Santa Ruffina, Giovanni di Toledo, costituito dal pontefice Clemente IV uditore nella vertenza⁽¹⁰¹⁾. Dal documento traspare la inequivocabile pretesa di Fiastra circa la sottomissione di Santa Croce⁽¹⁰²⁾ mentre l'abate Giacomo ribadisce all'uditore papale le promesse sottoscritte da Servodeo e Festa, in particolare quella di continuare a dirigere in modo autonomo l'abbazia fino alla sua morte.

L'arbitrato del vescovo Giovanni non si fa attendere e viene emesso due giorni dopo, il 14 maggio, a Viterbo, *in domo Sancti*

⁽¹⁰⁰⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 2203. L'atto risulta rogato nella camera dell'abate fiastrense alla presenza degli stessi testi dei negozi redatti il 23 aprile. Della pergamena resta la parte inferiore con alcune clausole del testo e l'escatocollo. Fra le altre promesse: *Item quod illi de Ordine Cisterciensi et de monasterio Clarevallis et illi qui recipieritis pro Ordine Cisterciensi de cetero et qui pro t(em)po re monabuntur de ipso Ordine et monasterio Clarevallis in monasterio Sancte Crucis vocem et auctoritatem non habebunt in scriptandis et renovandis dictis domibus et possessionibus et syndicis et procuratoribus ordinandis et ordinationibus et institutionibus et officialibus et rebus monasterii et membrorum Sancte Crucis in vita ipsius Iacobi abbatis nisi secundum eius et ad eius beneficium et mandatum [...] et ipso eidem abbati obedire per omnia teneantur.*

⁽¹⁰¹⁾ Cf. ACSEM, Pergamene, capsula 5, n. 4, rogito 3; l'atto è edito in *Appendice*, n. 6.

⁽¹⁰²⁾ Servodeo e Festa sostengono infatti *abbatiam et monasterium Sancte Crucis cum omnibus bonis, iuribus et possessionibus corporalibus et incorporalibus ad se, nomine sui monasterii, pertinere in spiritualibus et temporalibus et quod ad institutionem et destitutionem et omnia alia et singula sua iura.*

Mathei, dove egli risiede: con esso l'uditore papale sancisce l'accorpamento di Santa Croce a Fiastra⁽¹⁰³⁾, ma riconosce anche le clausole stipulate in precedenza tra le parti:

1) il mantenimento di Santa Croce sotto l'autorità dell'abate Giacomo fino alla sua morte o rinuncia o sottomissione volontaria a Fiastra; in seguito ad una di tali eventualità, il monastero sarà incorporato e amministrato dai cistercensi di Chiaravalle⁽¹⁰⁴⁾;

2) il mantenimento degli incarichi e dei proventi dei monaci Andrea, Pietro e Gualtiero sulla chiesa di S. Stefano *de Petra* nelle pertinenze di Civitanova; di Grazia sulla chiesa di S. Lucia *de Turricella* nelle pertinenze di Macerata; di Rainaldo e del converso Rodaldo su alcuni possessi di Santa Croce, come la vigna *Gructe iuxta Plantonectum* e gli 80 moggi di terra *in campo Ulmetti*;

3) il mantenimento delle proprietà, dei beni e dei proventi che i monaci di Santa Croce avranno per il resto della loro vita, secondo le disposizioni dell'abate Giacomo;

4) la libertà dell'abate Giacomo di governare l'abbazia di Santa Croce senza interferenze da parte di Fiastra o dei cistercensi che verranno a dimorare nel suo monastero;

5) infine viene permesso a Fiastra di assegnare a Santa Croce monaci e conversi in modo tale, però, che questi possano

⁽¹⁰³⁾ Cf. ACSEM, Pergamene, capsa 5, n. 9; l'atto è edito in Appendice, al n. 7. *Nos ... ipsum monasterium Sancte Crucis dictis abbatii et conventui Clarevallis in aliis de cetero pertinere per amicabilem compositionem adiudicamus, ut filiam abbatis et monasterii Clarevallis cum omnibus iuribus, possessionibus corporalibus et incorporalibus, obedientiis et pertinentiis monasterii Sancte Crucis eiusdem.*

⁽¹⁰⁴⁾ *Ordinamus statuimus et adque disponimus quod dictus Iacobus abbas in vita sua nisi forte sponte cesserit aut renuntiaverit ex voluntarie Ordini Cisterciensi se submiserit, curam habeat et gerat administrationis, regiminis et officii abbacie in spiritualibus et temporalibus tam in capite quam in membris et ecclesiis et obedientiis eorum et iurium et possessionum corporalium et incorporalium eorumdem.*

continuare a osservare la regola cistercense, pur obbedendo all'abate di Santa Croce, che, tuttavia, non potrà costringere i cistercensi ad azioni contrarie alla regola del loro Ordine.

Ne viene che le proprietà di Santa Croce devono essere distinte da quelle di Fiastra e restare sotto il controllo dell'abate Giacomo. Si tratta in realtà di un delicato e complicato compromesso, in quanto nello stesso monastero e sotto la guida di un unico abate si vengono a trovare due gruppi di monaci che convivono osservando regole diverse.

In effetti, dal 14 maggio 1266 Santa Croce si chiama cistercense e il mese dopo, il 28 giugno, può ricevere, come monastero cistercense, l'assogettamento del monastero di S. Martino de Variano di Petritoli⁽¹⁰⁵⁾.

Il successivo 7 agosto Festa assegna all'abate di Santa Croce Giacomo vari possessi in diverse località⁽¹⁰⁶⁾. Le donazioni rilasciate da Festa sono giustificate dalla necessità sia di accrescere la dote di Santa Croce sia *victu et vestitu et substentatione dictorum monachorum et conversorum ibi morantium, si qui de cetero per tempora morabuntur*: si tratta di diritti su chiese, luoghi, case, possessi e vigne, prati, pascoli, selve, mulini, acquedotti concessi a Santa Croce *irrevocabiliter* a Fermo e nel suo distretto, a Sant'Elpidio, Montegranaro, Civitanova, Montecosaro insieme

⁽¹⁰⁵⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 1325. Nel negozio il cappellano di S. Martino, il monaco Filippo da Fermo, riconosce la dipendenza del suo monastero da Santa Croce, *Cisterciensis Ordinis*, e promette obbedienza e riverenza all'abate Giacomo che lo conferma nel suo incarico. Il documento è rogato dal notaio Raniero di Matteo nel monastero di Santa Croce, dove già risultano trasferiti monaci e conversi di Fiastra testimoni del negozio, come il priore Festa, il monaco Giovanni e i conversi Zaffarone e Andrea.

⁽¹⁰⁶⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 1331. Nel documento si ricorda la recente incorporazione in virtù della quale l'abate fiastrense Servodeo misit monachos et conversos et famulos de ipso monasterio Clarevallis in monasterio Sancte Crucis moraturos tamquam in monasterio dicti Ordinis et filiam Clarevallis e l'abate Giacomo li accetta *benigne et caritative in suo iamdicto monasterio Sancte Crucis*.

ad altri beni di Santa Croce alienati da Fiastra a Montolmo e Macerata. Il documento, pertanto, al di là del nobile fine di accrescere la dote di Santa Croce, prova che Fiastra non rispetta i patti e ha già venduto alcune proprietà del monastero benedettino.

Al novembre 1266 risalgono le dichiarazioni dell'abate Giacomo e del sindaco Giovanni circa i possessi nelle località *Barberio, Tacilliano, Mortam*; altre simili attestazioni vengono rilasciate anche in seguito e nei primi mesi del 1267 (¹⁰⁷): è chiaro che Santa Croce deve difendere i suoi beni dall'invadenza fiastrense che sembra gestire le proprietà benedettine come proprie.

Il 26 novembre 1266 Clemente IV conferma la sentenza del cardinale Giovanni (¹⁰⁸), ma nonostante gli sforzi messi in atto dall'abate Giacomo, l'accorpamento non porta giovamento a Santa Croce se il 30 maggio dell'anno successivo lo stesso abate acconsente alla vendita di una terra *in capite Ulmetti sive in Silva Plana* dato che non *potest recuperare pro ipso monasterio predictam terram* (¹⁰⁹) e nel luglio successivo nomina Giovanni Gentile da Sant'Elpidio sindaco del monastero per alcune cause con privati (¹¹⁰).

L'anno dopo i problemi sembrano più gravi: il 14 ottobre l'abate Giacomo riceve la sottomissione dei monaci Matteo da

(¹⁰⁷) Cf. ASR, Fiastra, n. 1337.

(¹⁰⁸) Cf. ASR, Fiastra, n. 1338. Si tratta di un lunghissimo atto rogato ancora da Raniero da Civitanova, in cui viene riportata la sentenza dell'uditore papale, sentenza trascritta in forma di copia autentica dal notaio Gentile nel febbraio 1274, e ricopiata nel gennaio 1349 dal notaio Francesco di Andrea di Boncambio di Macerata.

(¹⁰⁹) Cf. ASR, Fiastra, n. 1359.

(¹¹⁰) Cf. ASR, Fiastra, n. 1350. Le controversie in corso riguardano Bonora di Bartolomeo, lo stesso Bartolomeo, Simonetto di Simone e Simone da Sant'Elpidio. Nell'agosto del 1268 Tommaso di Gentile e sua moglie Clarmendana, con il consenso dell'abate di Santa Croce Giacomo, danno in enfiteusi a Nicola di Simone una terra in *Catagano*, già proprietà del monastero per 8 libre di volterrani e anconitani e il censo annuo di tre denari volterrani: cf. ASR, Fiastra, n. 1373.

Monterubbiano e Giacomo di S. Martino di *Variano* e li assolve dalla scomunica in cui erano incorsi per aver sottratto il monastero dalla dipendenza di Santa Croce⁽¹¹¹⁾. Nell'atto viene riportato il capitolo, ora più consistente, grazie alla presenza di monaci e conversi provenienti da Fiastra, tra cui forse il priore Guglielmo, Giovanni da S. Angelo, Santuccio da Macerata, Pietro da Cerreto, Tommaso da Polverigi, lo stesso Servodeo *condam abbas Claravallis*, ora *rector* di S. Martino, Berardo da Sarnano, un altro monaco da San Ginesio del quale per errore il notaio non trascrive il nome, Filippo e Bulgarino da Montolmo, Tommaso da Montecchio, e i conversi Occorso, Bondie, Andrea, Ventura, Ugolino, Consilio, Giovanni e Accorrimbona ed altri.

I rapporti tra le due abbazie continuano ad essere conflittuali ed ancora per motivi di giurisdizione: nel 1270 nasce una controversia che si protrae per ben otto anni, fin quando deve intervenire lo stesso Capitolo generale dell'Ordine, che accoglie la denuncia dell'abate di Fiastra e incarica gli abati di Chiaravalle di Castagnola e di Monte Favale di recarsi personalmente sul posto per dirimere la questione⁽¹¹²⁾.

Nonostante la presenza di monaci e conversi di Fiastra, Santa Croce versa in precarie situazioni economiche e non sembra più in grado di sostenersi autonomamente: il 17 ottobre 1271 l'abate Giacomo nomina il monaco Giacomo da Montesanto sinda-

⁽¹¹¹⁾ Cf. ASR, Fiastra, n. 1393. Di tale vertenza, nella documentazione del fondo Fiastra resta quest'unico atto dal quale tuttavia traspare una lunga vicenda in seguito alle *exigentibus culpis et excessibus multiplicibus* dei due monaci, alla scomunica loro inflitta dal pontefice Clemente IV, all'appello da essi presentato (come risulta da atti rogati dai notai Raniero di Matteo, Giovanni di Stefano e Giovanni di Gentile, oggi dispersi), all'ammissione delle loro colpe, alla promessa di obbedienza e fedeltà all'abate di Santa Croce e al riconoscimento della dipendenza di S. Martino dalla nostra abbazia.

⁽¹¹²⁾ J. M. CANIVEZ, *Statuta Capitularum Generalium Ordinis Cisterciensis ab anno 1116 ad annum 1786*, Lovanio 1933, III, p. 38.

co del monastero per contrarre un debito di 25 libre di volterrani *ad emendos pangnos pro vestimentis monachorum et conversorum et familie ipsius monasterii Sancte Crucis* (¹¹³).

L'anno dopo Giacomo rilascia altre concessioni enfiteutiche a Gentile di Meliorato in *Silva Plana* (¹¹⁴), a Pietro di Bassiano in fondo *Actaciliano* (¹¹⁵) e a Palmerio di Savia *ad Morariam* (¹¹⁶). Le poche libre o soldi provenienti da tali concessioni non sono, tuttavia, sufficienti per risollevare le sorti di Santa Croce. Nemmeno le cause portate davanti al giudice generale della Marca sembrano ottenere un effetto benefico sull'economia monastica: il 21 aprile 1273 Guglielmo da Porta, giudice generale della Marca Anconitana, emette sentenza nella vertenza tra la nostra abbazia e Giacomo di Azzarello e Francesco di Recanati a proposito della restituzione di un cavallo loro venduto dall'abate Giacomo per il valore di 30 libre di ravennati e anconitani (¹¹⁷).

Da questo anno si perdono le tracce dell'abate Giacomo, un vero e proprio portabandiera di Santa Croce in quest'ultimo decennio davvero critico, e forse proprio al periodo successivo alla sua morte risale un altro documento, non datato e senza indicazione dell'abate, che fa luce sulle proprietà del monastero

(¹¹³) Cf. ASR, Fiastra, n. 1425. Il capitolo risulta composto da altri 6 monaci oltre ai due nominati: Santuccio da Macerata, Tommaso da Polverigi, Lamberto, Tommaso da Montecchio, Rainaldo e Rodaldo da Sant'Elpidio; testi sono i conversi Bannuzio, Servodeo e Benvenuto.

(¹¹⁴) Cf. ASR, Fiastra, n. 1437.

(¹¹⁵) Cf. ASR, Fiastra, n. 1711.

(¹¹⁶) Cf. ASR, Fiastra, n. 1451. Il capitolo risulta composto da 6 monaci, 4 dei quali sono diversi da quelli riportati nel documento n. 1425: Tommaso da Polverigi, Berardo di Sarnano, Rainaldo da Sant'Elpidio, Filippo da Moategranaro, Pietro da Fermo, Giovanni da [...]uete; sono testimoni i conversi Giacomuccio da Montolmo, Rainuccio da Montemilone, Scambio da Fermo.

(¹¹⁷) Cf. ASR, Fiastra, n. 1471.

(¹¹⁸). L'atto, oltre a fornire la conoscenza dei luoghi dove agisce la famiglia monastica di Santa Croce, presenta l'abbazia benedettina come una vasta azienda agricola autosufficiente, un insediamento assolutamente autonomo con precisi riferimenti alla sua struttura, ai beni mobili e immobili, agli arredi sacri, ai libri e alle varie suppellettili, alla comunità che vi vive, agli animali che si allevano, ai diritti sulle chiese dipendenti e ai redditi monastici.

Risulta una comunità monastica ancora consistente con nove monaci *Ordinis morantes in monasterio* (¹¹⁹), quattro monaci *profexi* impegnati nelle dipendenze e nell'amministrazione dei possessi (¹²⁰) più altri sette monaci e venti conversi residenti (¹²¹).

L'inventario comprende dapprima la lista dei paramenti liturgici conservati nel sacrario insieme a reliquie, pianete di seta, tuniche, camici, amitti, stole, manuali, cingoli e tovaglie per l'altare, quindi la biblioteca, di circa cento tomi, fra cui due copie

(¹¹⁸) Cf. ASR, Fiastra, n. 2196. Si tratta di un inventario edito in *Appendice*, al n. 8. Il documento è stato oggetto di studio da parte del BRENTANO, *Due Chiese*, pp. 280-282 e, recentemente, edito in modo parziale da E. SARACCO PREVIDI, *Grange cistercensi nel territorio maceratese: insediamenti rurali monastici dei secoli XII e XIII*, in *Convivere nella Marchia durante il Medioevo. Indagini e spunti di ricerca* (Deputazione di storia patria per le Marche. Studi e Fonti, 14), Ancona 1986, pp. 119-129; v. anche V. GALLE, *Una piccola città*, in «Il Mio Paese», 5 (aprile-giugno 1990), pp. 8-9. Circa la redazione dell'inventario, dal confronto con la coeva documentazione e sulla base della famiglia monastica nominata e delle cariche dei monaci, pare probabile che possa essere collocata nel lasso di tempo immediatamente successivo alla morte di Giacomo o al primo periodo del successore, tra gli anni 1273-74, quando con il nuovo abate vengono rinnovate anche altre mansioni.

(¹¹⁹) Si tratta di Giovanni priore, Santuccio sottopriore (è attestato priore nel 1277), Nicola canovario o cellarario, Pietro, Angelo, Andrea, Bonaparte, Giovanni da S. Angelo e Filippo.

(¹²⁰) Sono Pietro, Ranaldo, Rodaldo e Grazia.

(¹²¹) I restanti monaci non sono nominati, mentre i conversi sono: Andrea da Tolentino, Giacomuccio, Andrea da Massa, Giacomo, Guglielmo, Giovanni e Giacomo *de Pastrino*, Angelo e Benvenuto *de Vinea*, Abramo, Ventura, Bondie, Giacomo di Lornano, Sif....., Consilio, Niccolò, Giovanni vaccario, Ugolino e Giovanni *mellarini*.

della regola di S. Benedetto, un libro di Epistole, un vangelo, due messali, due breviari, due libri di orazioni, due salteri, un *Dialogum*, un *Basilium*, un *Ysidorum*, due libri degli inni, tre antifonari diurni (uno, quello dell'Ordine *magnum multum et crosse lictere et crose note et pulcherrimum multum*), due antifonari serali, una bibbia piccola e una grande e una raccolta di omelie per l'intero anno in due volumi.

Inoltre i tesori dell'abbazia: tre calici di cui due d'argento e uno di peltro, una croce d'argento *in qua est lignum vere Crucis*, una scatola d'argento e due di avorio per le reliquie.

Segue la descrizione delle officine, delle abitazioni e delle suppellettili: la sacrestia contigua alla chiesa, la sala del tesoro unita alla chiesa, il dormitorio lungo, largo, ampio, contenente venticinque letti e, *in capite dormitorii*, sette *sedilia* con l'acqua che scorre *subter continue*, l'infermeria dei monaci, l'infermeria dei conversi, il dormitorio dei conversi con venti letti e cinque *sedilia ubi etiam subter aqua currit continue*; un'ampia cucina con le sue masserizie; due cantine *ampla*: una per il pane, i legumi e l'olio; l'altra contiene *bona alia pitantia infirmorum*, mele, sale e quanto altro necessita; un granaio; una *domus calzorariorum* distribuita su due piani: in quello superiore *laborant calzorarii* e in quello inferiore altri *calcinant coria et parant et aptant*; la camera dell'abate, graziosa, vasta, *tricamenata*, con il soffitto alto e bagno privato; due canove, una per cinque recipienti di grano fino a 400 salme e l'altra per venticinque più piccoli contenenti fino a 1000 salme di vino; una grande casa adibita a sartoria e per la tessitura: il tutto all'interno del monastero.

Al di fuori di esso un'ampia *domus* con le masserizie, un'altra *longa et ampla*, capiente venti cavalli, la stalla vera e propria dei cavalli, una *casa pro fabris lignorum*, due case distinte per i poveri, in una delle quali mangiano e nell'altra dormono; due case distinte per gli ospiti: in una mangiano, nell'altra dormono;

la stessa divisione per i familiari del monastero così come per il *magister ospitum* e per i religiosi di altri Ordini e persone di altre religioni. Infine la cella *brevis* del portiere del monastero.

E inoltre, a breve distanza di lancio di freccia, la stalla per i polli dei monaci, un'altra per i polli dell'infermeria, una terza per i polli, anatre e oche *pro camera abatis*, spesso impegnato con i nobili e i potenti che vengono a fargli visita.

Segue la descrizione della grancia situata attorno al monastero, una zona ben delimitata e difesa da fossati pieni d'acqua in ogni periodo dell'anno, con ponte levatoio e guardiole, *apta* per 20 paia di buoi, 25 mucche, 10 giumente, 200 capre e 300 pecore (nella quale tuttavia al momento della redazione dell'inventario si contano 7 paia di buoi, 15 vacche, 7 giumenti, 70 capre e 150 pecore), 5 cavalli, 5 giumenti e tre asini insieme ad abitazioni, tuguri e officine.

Fuori dalla grancia le stalle dei maiali sufficienti per 60 porci, nelle quali al momento ve ne sono 41 fra grossi e piccoli, cinque *optima molendina* e inoltre due case per i conversi e loro familiari: si tratta della comunità insediativa costituita da conversi e familiari cui compete l'allevamento e lo sfruttamento del bestiame.

Infine vengono descritti i possessi terrieri, i redditi dell'affitto e delle enfiteusi (da 8000 a 10000 moggi di terra, 130 moggi di vigna), e, inoltre, gli introiti dei frutteti e oliveti, le rendite delle chiese parrocchiali dipendenti: in particolare la chiesa di S. Martino con 400 moggi di terra e nella quale risiedono cinque monaci e quella di S. Stefano di Civitanova dove dimorano due monaci (di norma erano quattro) con 150 moggi di terra. Infine i possessi di Macerata (60 iugeri) e di Fermo (400 iugeri).

Negli anni successivi ai fatti esaminati, si verificano altre situazioni delicate, come il 28 ottobre 1275, quando il procuratore legale dell'abbazia rifiuta il giudizio del vicario pontificio

Bernardo di Narbonne in un'altra vertenza con Fiastra (¹²²); vertenza che continua fino all'inizio del 1276 (¹²³) o del 1278 - come scrive il Canivez -, quando il Capitolo generale dei cistercensi ne prende atto (¹²⁴).

Nel 1277 risulta abate di S. Croce Guglielmo, che, il 6 maggio, nomina sindaco del monastero il monaco Tommaso perchè immetta Nicola di Giovanni di Amico di Civitanova nel possesso di una casa in Civitanova, in contrada Zappa (¹²⁵).

Il 21 gennaio 1280 il nuovo abate Buonguadagno concede a Nicola di Monaldo e a suo fratello Matteo l'enfiteusi a terza generazione di una terra in fundo *Rivi Magis* per 100 soldi di volterrani e anconitani (¹²⁶) e, il 25 febbraio, sei moggi di terra in fondo *Silva Plana* a Andrea di Pietro di Carbone per 29 soldi di ravennati e anconitani (¹²⁷).

(¹²²) Cf. ASR, Fiastra, n. 1522; BRENTANO, *Due Chiese*, pp. 284-285. Sulla vicenda non è stata reperita documentazione, ma dagli scritti del Brentano e del Canivez sembra che Santa Croce avesse tentato di servirsi con successo della corte del vescovo di Orvieto Aldobrandino, vicario pontificio nelle cause dei ricorsi per i beni spirituali nella Marcia Anconitana, nella Campania, nel Ducato di Spoleto, nel Patrimonio di S. Pietro e in Toscana, contro la corte dell'arcidiacono narbonese. Il rifiuto del giudice permette a Santa Croce di ottenere come uditore il cardinale Giovanni Gaetani Orsini ed anche la consulenza legale su come condurre la causa soprattutto nel caso in cui i testimoni fossero propensi a testimoniare contro Santa Croce e, in tal caso, i monaci di Santa Croce dovevano sostenere che i testi erano pochi, incostanti, di cattiva reputazione, nemici, conspiratori e non degni di fede.

(¹²³) Cf. ASR, Fiastra, nn. 1523, 1532; BRENTANO, *Due Chiese*, pp. 284-285.

(¹²⁴) Cf. CANIVEZ, *Statuta*, III, p. 181.

(¹²⁵) Cf. ASR, Fiastra, n. 1555. La famiglia monastica risulta composta da Santuccio priore, Giacomo, Rainaldo, Corrado, Tommaso, Rodaldo e Filippo monaci.

(¹²⁶) Cf. ASR, Fiastra, n. 702 perchè datata, per errore, 1230, ma dal nome del papa, dell'abate, dei monaci, dall'indizione e dal testo del documento, dove si dice che Santa Croce è cistercense, si evince con chiarezza l'anno 1280. Il capitolo è composto da Santuccio priore, Tommaso e Michele de Montecchio, Uguccione di Giovanni, Uguccione di Camporotondo, Rodaldo e Francesco da Tolentino, frate Simone.

(¹²⁷) Cf. ASR, Fiastra, n. 1625. Il capitolo riporta i nomi di Santuccio priore, Tommaso, Michele, Rodaldo, frate Uguccione di Giovanni, frate Uguccione da Camporotondo, frate Simone, frate Corrado, frate Francesco da Tolentino monachi.

Il 21 luglio 1284 l'abate Corrado rilascia a Giacomo di Mendonia di Montolmo l'enfiteusi di due mulini e altre dieci porzioni di terre e *rote* nel territorio di Montolmo per 30 libre di ravennati e anconitani e il censo annuo di 20 denari *pro incensu* da versare nella festa di S. Croce (¹²⁸): dall'atto risulta una comunità monastica più esigua come numero di monaci, rinnovata nelle persone ma organizzata sul modello cistercense (¹²⁹) e viene precisato l'uso della moneta ricavata *pro refectione domorum dicti monasterii, pro bubus emendis quibus dictum monasterium indigebat.*

Il 3 febbraio 1285 Corrado costituisce il monaco Marco da Montolmo sindaco del monastero per le cause in corso con Gerardo da Civitanova (¹³⁰); è questo l'ultimo atto di Santa Croce rinvenuto nel fondo Fiastra dell'archivio di Stato di Roma.

Dai documenti conservati nell'archivio comunale di Corridonia si viene a conoscenza di ulteriori tentativi per risanare le magre finanze di Santa Croce: il 21 marzo 1285 l'abate Corrado incarica il monaco Santuccio da Macerata di avviare una transazione con il comune di Montolmo per la liberazione perpetua dei beni soggetti per diritti enfiteutici al monastero situati nel territorio del comune (¹³¹); beni tenuti in enfiteusi da

(¹²⁸) Cf. ACSEM, Pergamene, capsula 5, n. 5.

(¹²⁹) Oltre all'abate è presente il priore Francesco, il canovario Filippo, i monaci Francesco da Recanati, Tomassino da Monte Santa Maria in Giorgio, Michele da Fermo e i conversi Giacomuccio da Loro e Gilberto da Penna San Giovanni.

(¹³⁰) Cf. ASR, Fiastra, n. 1778; l'atto è edito in *Appendice*, n. 9. Anche in questo caso sono attestati altri monaci, il priore è nuovamente cambiato, ora è Attone e inoltre i monaci Santuccio (ora senza incarichi importanti), Tommaso da Montolmo, Giacomo da Loro, Onorabile da Ascoli e Egidio da Montemilone.

(¹³¹) Si tratta di case, spiazzi, vigne, terre coltivate e incolte, selve, *rote*, prati, pascoli, mulini, corsi d'acqua, diritti e consuetudini spettanti al monastero: cf. Corridonia, Archivio comunale, Pergamene, n. 32. Nell'atto risultano dal capitolo i monaci: Attone priore, Filippo da Montegranaro, Michele da Fermo, Tommaso da Montolmo, Giacomuccio da Loro Piceno, Buongiovanni da Ascoli e Egidio da Montemilone.

23 privati e affrancati il 21 aprile successivo per 1500 libre di ravennati e anconitani (¹³²).

Qualche anno dopo, a causa delle continue difficoltà finanziarie, il Capitolo generale tenta di far riparare la chiesa e gli edifici abbaziali, ordinando, nel 1290, all'abate di Chiaravalle di Milano e agli abati delle abbazie da questa fondate, fra cui Fiastra, di provvedere a dette riparazioni *ne praedictam domum pnae nimia paupertate contingat ab Ordine deperire* (¹³³), ma l'ordine non viene eseguito.

Nello stesso anno il Capitolo generale invia a Santa Croce, come visitatore, l'abate di Chiaravalle di Milano, il quale riferisce che nell'abbazia vi era disordine e non solo economico; come conseguenza il Capitolo generale scomunica l'abate e i monaci *de Sancta Cruce in Cliento qui se ab Ordine nostro temere et illicite transtulerunt* e ordina che l'abate, *qui super excessus huiusmodi transierit, extra stallum abbatis quadraginta diebus in propria maneat domo* e per tre giorni alla settimana si cibi solo di pane e acqua (¹³⁴).

Per concludere la serie documentaria, un altro atto, conservato nell'archivio storico comunale di Sant'Elpidio, fornisce le ulteriori vicende del 1291, e attesta un'altra controversia, l'ultima, la più drammatica, tra Santa Croce e Fiastra, che si concluderà con la scomunica inflitta il 29 gennaio dall'abate di Fiastra Martino all'abate di Santa Croce Filippo e ai monaci e conversi che non si erano sottomessi al monastero fiastellense (¹³⁵).

Il documento contiene altri due atti inserti, dai quali è possibile, in qualche modo, ricostruire per sommi capi, le vicende.

(¹³²) Cf. Corridonia, Archivio comunale, Pergamene, n. 33.

(¹³³) Cf. CANIVEZ, *Statuta*, III, p. 248, n. 17.

(¹³⁴) Cf. CANIVEZ, *Statuta*, III, pp. 251-252, n. 10.

(¹³⁵) Cf. ACSEM, Pergamene, capsula 5, n. 3; l'atto è edito in *Appendice*, al n. 12.

Il 5 gennaio 1291 l'abate di Fiastra Martino scrive una lettera al suo coabate di Santa Croce Filippo e ad alcuni monaci e conversi perché si presentino entro la domenica successiva all'Epifania, il 14 gennaio, all'abbazia madre di Fiastra, sotto pena di scomunica, quali *rebelles et conspiratores ac nostri Ordinis contumaces* (¹³⁶). Dalla lettera si viene a sapere che l'abate Martino era stato inviato per una visita a Santa Croce insieme all'abate di Castagnola, *secundum consuetudinem et Ordinis instituta*, in relazione alle voci che correvano sull'abbazia e a sull'abate Filippo reo *quedam enormia perpetrasse*, e ai due visitatori era stato impedito di entrare nel monastero *claudendo ianuas et violenter resistentes*.

Successivamente l'abate di Santa Croce Filippo e il sindaco Uguccione, in relazione alla suddetto tentativo di visita effettuato, stando alla loro versione, *ex arupto et cum inpetu et comitiva plurimorum etiam laicorum tam eques quam pedes*, fanno ricorso al rettore *super spiritualibus* della Marca Anconitana Matteo (¹³⁷). Si arriva al 29 gennaio con la scomunica comminata all'abate Filippo, ai monaci Uguccione da Camporotondo, Francesco da Civitanova, Pietro da Gubbio, Giacomo da Sant'Elpidio, Andriolo e al fratello Francesco da Montegranaro, e ai conversi Deutesalve da Montemilone, Giovanni da Monturano, Giacomo e Benvenuto da Montegranaro.

Dalla sentenza di scomunica emergono altri particolari della vertenza:

a) l'abate Filippo, i monaci e i conversi suddetti hanno op-

(¹³⁶) Precisamente Uguccione da Camporotondo, Francesco da Civitanova, Pietro di Gubbio, Giacomo da Sant'Elpidio, Andriolo e il fratello Francesco da Montegranaro (definiti tutti *fratres*), i quali dalla *salutatio* della lettera risultano già scomunicati l'anno precedente dal capitolo generale dell'Ordine; l'atto, inserito nel doc. 12, è edito, in *Appendice*, al n. 10.

(¹³⁷) L'atto, inserito nel doc. 12, è edito in *Appendice*, al n. 11.

posto resistenza ed hanno impedito l'accesso nel monastero agli abati di Fiastra e di Castagnola che si erano recati a Santa Croce per *inquirere plenius et cognoscere veritatem*,

b) non hanno rispettato i tre seguenti mandati con i quali si ordinava loro di permettere l'accesso nel monastero e la visita ai due abati,

c) non hanno rispettato i tre successivi termini di presentarsi a Fiastra,

d) non hanno raccolto i consigli dell'abate di Castagnola in seguito nuovamente inviato da solo a Santa Croce per invitarli e supplicarli di presentarsi a Fiastra,

e) si sono poi rivolti in appello al rettore della Marca,

f) hanno impedito una seconda visita all'abate di Castagnola, resa inutile in seguito alla comunicazione del portinaio del monastero della fuga a cavallo dell'abate di Santa Croce Filippo e del sindaco Ugguzione.

Dopo tali fatti viene effettuata, nell'abbazia di Chiaravalle di Fiastra, una seconda visita da parte di Martino e degli abati di Castagnola e di S. Severo di Ravenna ai monaci di Santa Croce che si erano presentati a Fiastra in seguito alle citazioni precedenti, i quali vengono ascoltati come testimoni su diversi punti. Il primo ad essere interrogato è il monaco Michele, che riconosce:

1) che nel monastero c'erano uomini armati introdotti dall'abate Filippo e dagli altri monaci contumaci e ribelli, *munendo ipsum monasterium contra dictum patrem abbatem et visitatorem ne posset intrare dictum monasterium nec etiam visitare*.

2) di essere stato presente al giuramento dell'abate Filippo e dei suddetti monaci e conversi di resistere anche con la forza *usque ad mortem, silicet non permiceret quod dictus pater abbas intraret dictum monasterium Sancte Crucis nec ad visitandum nec alio quocumque modo sed violenter senper resistere*,

3) di essere stato presente al momento dell'appello presentato dai ribelli di Santa Croce al rettore della Marca.

La stessa versione, con qualche variante, viene fornita dagli altri monaci di Santa Croce «fedeli» a Chiaravalle: Martino, Sesto, Tommaso da Urbisaglia, Nicolò e dai conversi Giacomo e Giovanni *Gavillege*. Il converso Giacomo precisa che a Santa Croce non sono entrati uomini armati, eccetto il fratello dell'abate e alcuni suoi parenti e amici venuti *ad dandum adiutorium et favorem* all'abate Filippo. Alla luce del documento, la comunità di Santa Croce risulta divisa in due gruppi: i cospiratori e «ribelli» con a capo l'abate Filippo, sei monaci e quattro conversi, e i «fedeli», cinque monaci e due conversi.

L'abate di Fiastra Martino, insieme agli abati di Castagnola e di San Severo di Ravenna, deliberano di procedere contro i ribelli e contumaci *secundum instituta Ordinis*: depongono l'abate Filippo dalla reggenza del monastero, lo scomunicano come cospiratore e ribelle e con lui i sei monaci e i quattro conversi che lo avevano seguito.

Purtroppo non sono pervenuti documenti relativi alle vicende successive. Tuttavia nel 1292 è ancora in corso la pratica relativa alla riscossione del prezzo concordato con il comune di Montolmo per la liberazione delle terre nel territorio del comune già affrancate dal monastero sette anni prima: il 25 agosto 1292 l'abate Filippo (ancora lui!) e il sindaco di Santa Croce Deutesalve concordano con il sindaco del comune di Montolmo la somma di libre 1100 (¹³⁸). Quindici anni dopo la vertenza non è ancora risolta se tra il 1 ottobre e l'11 dicembre del 1307 alcune delibere del consiglio comunale di Montolmo attestano che il comune deve ancora versare un residuo di 850 libre da

(¹³⁸) Cf. Corridonia, Archivio comunale, Pergamene, n. 36.

trattare con il vescovo di Fermo Filippo e con Percivalle da Fermo podestà e rettore di Montolmo (¹³⁹).

Nel frattempo, però, nella documentazione fiastrense dei primi anni del Trecento il monastero non risulta più attestato; dal ms 535 della Biblioteca comunale di Macerata pare che gli ultimi monaci avevano abbandonato l'abbazia alla fine del secolo precedente e erano andati a convivere con i confratelli fiastrensi (¹⁴⁰). Già il Turchi scriveva che i monaci di Santa Croce *convolarunt ad monasterium Flastrense* nel 1285 (¹⁴¹); il Canivez e il Gentili concordano su tale data (¹⁴²) anche se alcuni monaci erano certamente rimasti (o si tratta forse dei ribelli ritornati) a Santa Croce, come attestano i documenti appena citati. Inoltre dalle *Rationes* del Sella, nell'ultimo decennio del Duecento Santa Croce è ancora nominata tra le chiese che pagano le decime alla Chiesa: nel 1291 *item ab abbat S. Crucis de Clente IIII libras* (¹⁴³) e l'ultima volta nel 1299: *item ab abbat S. Crucis de Clento III libras* (¹⁴⁴).

Sono stati esaminati i circa seicento documenti del fondo di Fiastra redatti tra il 1285, data dell'ultimo atto di Santa Croce conservato nel fondo, e il 1308, per attestare quando, quanti e quali monaci di Santa Croce si fossero trasferiti a Fiastra ma la ricerca non ha dato esiti in quanto le numerose concessioni effettuate dagli abati fiastrensi di fine Duecento e degli inizi del

(¹³⁹) Cf. Corridonia, Archivio comunale, Pergamene, n. 57.

(¹⁴⁰) Cf. Macerata, Biblioteca comunale, ms 535, f. 49rv; LUBIN, *Abbatiarum*, p. 104.

(¹⁴¹) Cf. O. TURCHI, *De Ecclesiae Camerinensis Pontificibus libri VI. Praecedit eiusdem Auctoris De Civitate et Ecclesia Camerinensi dissertatio (Camerinum sacrum)*, Romae 1762, *Appendix documentorum*, p. XIV.

(¹⁴²) Cf. GENTILI, *L'abbazia*, p. 110.

(¹⁴³) Cf. *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Marchia*, a cura di P. SELLA, Città del Vaticano 1950 (Studi e testi, 148), n. 7072.

(¹⁴⁴) Cf. *Rationes*, n. 7327.

Trecento (Martino da Milano, Giovanni da Loro Piceno, Guglielmo da Milano, Matteo da Castello), che pure riportano il capitolo, non menzionano mai, a parte qualche omonimia, i monaci provenienti da Santa Croce⁽¹⁴⁵⁾.

Questi sono, pertanto, i fatti documentati, i quali, pur con le gravi lacune delle fonti e la tipologia dei negozi giuridici che non riportano vicende e episodi se non marginalmente in relazione al negozio stesso, permettono alcune considerazioni, e cioè:

1) come la presenza dei cistercensi di Fiastra in realtà non sia stata mai nè gradita nè accettata dai benedettini di Santa Croce;

2) che la incorporazione a Fiastra non si è rivelata per Santa Croce nè fruttuosa nè risanatrice;

3) che gli abati di Santa Croce di fatto si sono dimostrati contrari alla forzata annessione, fino alla cospirazione, alla resistenza violenta, alla fuga e alla scomunica pur di mantenere la propria autonomia. Certo è che alla base di tale resistenza c'è la difesa dell'autonomia di una fondazione imperiale che per quasi quattro secoli aveva rappresentato uno dei più forti *dominii* della Marca;

4) che l'accorpamento di Santa Croce a Fiastra può essere visto anche come punizione inflitta ai benedettini per aver dato aiuto a Manfredi e come gratificazione a Fiastra e alla diocesi camerte per la fedeltà al pontefice;

5) infine il declino di Santa Croce può essere giustificato anche dalla mancanza di monaci e di vocazioni, comune ai numerosi monasteri benedettini in tale periodo, in seguito allo sviluppo di nuovi Ordini religiosi e alla incapacità dei pochi monaci rimasti a Santa Croce di sapere e poter gestire tanti beni.

Per concludere, circa le vertenze con Fiastra, dalle poche carte pervenute non risulta facile comprendere come si siano

⁽¹⁴⁵⁾ Cf. ASR, Fiastra, cass. 156-161, docc. 1800-2400.

svolte effettivamente le vicende o stabilire a posteriori torti e ragioni. E' stato riferito ciò che tramandano i documenti superstizi, i quali spesso sono stati selezionati dalle rispettive istituzioni, eliminando quelli ritenuti negativi ai fini dell'immagine da consegnare ai posteri: ne è esempio significativo, nel fondo fiastrense, la lacuna documentaria della drammatica vicenda dell'anno 1291, attestata solo nei documenti di Santa Croce conservati a Sant'Elpidio a Mare. Inoltre si sa bene che, anche nel medioevo, le controversie si concludevano spesso a favore del più potente, di chi era in grado di circuire testimoni e giudici, come del resto anche Santa Croce in precedenza aveva, e con successo, tentato di fare.

Al momento invece il nostro monastero, come altre istituzioni, è al tramonto, mentre Fiastra, protetta da pontefici e imperatori, è all'apice della sua potenza: la conclusione pertanto era scontata!

Santa Croce al Chienti, Santa Maria di Rambona, San Salvatore di Tolentino, San Pietro di Ferentillo, San Giuliano di Spoleto sono tutte presenze ormai « deboli » via via assorbite dalla presenza « forte » di Fiastra, la quale con il tempo costituisce un enorme patrimonio, che – come scrive Attilio De Luca nella *Introduzione* al I volume delle carte fiastrensi – « a ragione può ritenersi un piccolo capolavoro di politica e di diplomazia »¹⁴⁶.

Per Santa Croce, dopo oltre 400 anni di autonomia e 60 anni di resistenza anche violenta allo strapotere cistercense, si tratta di un triste declino: « Wirklich ein trauriges Schicksal für so ein bedeutendes Kloster in den Marken! » - scriveva l'Hagemann nel 1964¹⁴⁷), - davvero un triste declino per un'abbazia così gloriosa e importante delle Marche.

(¹⁴⁶) Cf. DE LUCA, *Fiastra*, I, *Introduzione*, p. CV.

(¹⁴⁷) Cf. HAGEMANN, *Sant'Elpidio*, p. 85.

APPENDICE

1

1263, settembre 28, Santa Croce al Chienti

Giacomo, abate del monastero di Santa Croce al Chienti, con il consenso dei monaci e conversi, costituisce il monaco Andrea procuratore del monastero per ritirare dal notaio Andrea di Oliverio e dal figlio Paolo da Sant'Elpidio privilegia et instrumenta et protocolla pertinentia ad dictum monasterium tenuti in passato da Paolo di Oliverio, fratello di Andrea.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 159, n. 1278; documento incompleto [B], ASR, Fiastra, cass. 160, n. 2213.

A è danneggiato, nella parte centrale, da una lacerazione alle righe 14-25, che asporta la scrittura per lacune variabili da mezzo rigo a 40 lettere circa. Altre lacerazioni nel margini laterali superiori e al centro per lacune variabili da 3 a 5 termini.

B illeggibile per due terzi perchè la membrana è macchiata e annerita. Manca inoltre della *completio notarile*.

In Dei nomine, amen. Anno Domini .MCCLXIII., indictione sexta, die .III. exeunte septe(n)br(is), regnante se[renissi]mo domino nostro rege Manfredo, Dei gratia inclito rege Scicilie, regni eius anno sexto. / [D]o(n)pnu s Iacobus, venerabilis abas monasterii Sancte Crucis de Clente, de voluntate et expresso consensu fratribus suorum monachorum et conversorum dicti monasterii, s(cilicet) do(n)pni Ranaldi Iohannis Rosonis, / [d]o(n)pni Petri, do(n)pni Gratic, do(n)pni Berterammi, do(n)pni Rodaldi et fratris Petri et aliorum monachorum et conversorum dicti monasterii, unam (°) cum dicto conventu, nemine discordante, nomine / [et] vice dicti monasterii,

(°) così A

fecit, constituit, creavit atque spetialiter ordinavit do(n)pnum Andream dicti monasterii monachum, presentem et mandatum recipientem eorum et dicti monasterii legi[timum / a]ctorem et procuratorem et nuntium spetiale ad recipiendum nomine et vice dicti monasterii ab Andrea Oliverii et a magistro Paulo eius filio de castro Sancti Helpidii privilegia et instru[menta / et] protocolla que olim habuerat magister Paulus Oliverii frater dicti Andree, pertinentia ad dictum monasterium, nomina quorum privilegiorum et instrumentorum hec sunt: in primis unum [privilegium] / sigillatum sigillo domini Frederici inperatoris, in quo continetur quod conceserat ipsi monasterio et abati Laurentio pro eo liberalitatem conducendi aquam pro molendinis et quod receperat dictum [donpnum] / abbatem super protectione imperiali, quam etiam bona dicti monasterii presentia et futura. Item aliud privilegium sigillatum sigillo domini Girardi Firmani episcopi, in quo continetur quedam concessio [..... / indulg]/entie hominibus facientibus elemosinam pro redificatione monasterii Sancte Lucie de Macerata. Item aliud privilegium ipsi monasterio concessum per dominum Pandulfum, olim legatum Marchie Anconitane, [in quo / conti]netur confirmatio per dictum legatum facta de Silva Plana, quemadmodum patet per concessionem episcopi Petri. Item unum instrumentum e(n)phyteosis cuiusdam petie terre et vinee [...../] concesse per do(n)pnum Angelum abbatem Iacobo Siclaro et filiabus suis Iacobutie et Blaciflore et ipsorum heredibus, scriptum manu Pauli notarii. Item quoddam aliud instrumentum dationis quarumdam [...../....] Bone Tuscanelli, factum manu dicti notarii. Item quodam aliud instrumentum factum manu dicti notarii, in quo continetur quod Iohannes Cataldi de Civitate Nova recepit quamdam petiam terre vineate in e(n)phyteosin a do(n)pno Angelo [...../....] Gualterii Cerquetanni de dicto castro. Item quoddam aliud instrumentum de donatione bonorum Iohannis Rosonis, factum ab eo do(n)pno Antonio abbati per manum dicti notarii. Item quoddam aliud instrumentum e(n)phyteosis [...../.....] Bonafemine a do(n)pno Laurentio abate. Item instrumentum reaffirmationis et e(n)phyteosis Simone Orçiani et fratribus concessum a do(n)pno

Corrado. Item aliud instrumentum concessionis facte Petro Blasii de Civitate Nova [...../.....] dicti monasterii. Item quoddam instrumentum conc[essionis facte ...] (b) Girardi Victani et Raynal[di] dicti Girardi. Item instrumentum in quod continetur quod [...../.....] quasdam petias terrarum in e(n)phyteosis a [...] recipienti quietationem a domino Philippo Firmano episcopo de terris Tebaldi / [.....] e(n)phyteosis terrarum et vinearum ac silvarum Matheo Philippi [...] fuit a do(n)pno Angelo abate ad promitendum de questione quam habet / [et habe]bat cum Lunguino de Macerata et Podio Sancti Iuliani. Item instrumentum e(n)phyteosis [...] dicto abate Berardello Mollari de Civitanova. Item instrumentum obfertionis Beradii Acti Evansii (c) in manibus do(n)pni Antonii abatis. Item instrumentum unius petie terre concesse in e(n)phyteosis a do(n)pno Laurentio abate Iacobo de [...] terrarum renovatarum a do(n)pno Iohanne abate domino Marano de Monte Ulmi. Item instrumentum e(n)phyteosis terre renovate a dicto / abate Berardo Giburge. Item instrumentum e(n)phyteosis terre date a do(n)pno Corrado Iohanni Montis Viridis. Item [instrumentum] abate terre date in possessionem uxori Alberti Massarie. Item instrumentum e(n)phyteosis terre concesse a do(n)pno Corrado abate Iacobo / Egidii Pulçini. Item instrumentum e(n)phyteosis terre concesse magistro Petro de Civitate Nova a do(n)pno Iohanne abate. Item [instrumentum enphyteosis terre concesse] Petro filio Ranaldi Petrutie et sorori a do(n)pno Antonio. Item instrumentum e(n)phyteosis terre concesse Stradero Iannarioli / a do(n)pno Antonio abate. Item e(n)phyteosim terre concesse Gerunimo quondam filio Armanni a do(n)pno Antonio. [Item instrumentum enphyteosis terre] concesse Matheo Ranaldi a do(n)pno Corrado. Item instrumentum e(n)phyteosis terre concesse Matheo et Nicolao filiis Iacobi Ravaccacii / a do(n)pno Antonio abate. Item instrumentum e(n)phyteosis

(b) qui e più avanti i tre puntini indicano una lacuna di mezzo rigo

(c) Evansii: così pare

Laurentio filio Iacobi Petri Lungini a do(n)pno Antonio [abbate. Item instrumentum enphyteosis terre] concesse Berte filie Iohannis Laurentii a do(n)pno Iohanne abate. Item instrumentum e(n)phyteosis terre concesse Trasmundo / Alberti Montisicci et Alberto filio Mengardi a do(n)pno Corrado abate. Item instrumentum e(n)phyteosis terre concesse Philippo Silvestri a do(n)pno Antonio abate. Item instrumentum apparis terre concesse dicto Philippo a dicto abate. Item instrumentum / e(n)phyteosis terre concesse Morico et Alberto Berardolli a do(n)pno Corrado abate. Item instrumentum e(n)phyteosis terre concesse Moll[.....] a do(n)pno Corrado abate. Item aliud instrumentum terre concesse Iacobo Egidii Pulçini a do(n)pno Antonio abate. Item instrumentum / [terre] concesse Ranaldo quondam Ranaldi Galii a do(n)pno Corrado abate. Item instrumentum confexionis facte a Bonagratia [.....] Ba(n)bonis de terra quam receperat in e(n)phyteosin a do(n)pno Corrado. Item instrumentum e(n)phyteosis terre concesse Leonardo de Monte Sancto / a do(n)pno Corrado abate. Item instrumentum obfertionis facte a Granario filio Ruberti Acti Guarnerii de [.....] a] do(n)pno Antonio abate. Item instrumentum donationis domus facte a Ranaldo Cherulti de Civitate Nova et de aliis bonis in manibus / do(n)pni Antonii abbatis. Item instrumentum e(n)phyteosis terre concesse Alberto Petri Berardi a do(n)pno Antonio abate. Item instrumentum e(n)phyteosis terre concesse uxori Pellosei a do(n)pno Corrado abate. Item instrumentum dationis, concessionis facte Petro Blasii de / Civitanova de omnibus bonis suis fratri Benvenuto sindico dicti monasterii. Item instrumentum apparis terre concesse magistro Iohanni Plagerii a do(n)pno Antonio abate. Item instrumentum apparis terre concesse Alberto Blasii a dicto abate. Item instrumentum / [con]cessionis facte Gualterio et Ranaldo Iohannis Carbonis a do(n)pno Corrado abate. Item instrumentum terre concesse Sca(n)bio de Bascione a do(n)pno Corrado abate. Item instrumentum terre concesse Bartholomeo Teneosi et Ranaldo Carbonis Te/niosi a do(n)pno Corrado abate. Item instrumentum e(n)phyteosis terre .XV. modiorum Matheo Gançilii a do(n)pno An-

tonio abate. Item secundum instrumentum terre concesse dicto Sca(n)bio de Bascione a do(n)pno Antonio abate. Item / unum instrumentum e(n)phyteosis terre concesse Actuctio Berardi a do(n)pno Corrado abate. Item instrumentum concessionis terre Iohannis Brunelle et Rainaldi Rogate a do(n)pno Corrado abate. Item instrumentum e(n)phyteosis terre concesse domino Tebaldo in Pla/no Silve Plane a do(n)pno Antonio abate. Item aliud instrumentum confexionis facte a dicto domino Tebaldo quod receperat a dicto abate dictam terram in e(n)phyteosis. Item aliud instrumentum promixionis facte a dicto domino Tebaldo de dando / decimam dicto abbati vel dicto monasterio. Item instrumentum profexionis facte a domino Philippo episcopo quod dicte terre sunt dicti monasterii, ad eum pertinent pleno iure, que omnia facta sunt manu supradicti Pauli notarii. Item instrumentum e(n)phyteosis / terre concesse Attoni Berte Iordanii a do(n)pno Corrado abate, factum Iohannis notarii. Item instrumentum cuiusdam petie terre date do(n)pno Carbone olim abati a Simone Lumerani, facte manu Durantis notarii. Item / aliud instrumentum factum per dictum notarium dicto abati a dicto Simone de molendino. Item instrumentum dationis reces[.....] hominibus scriptum manu Valentini notarii. Item instrumentum quietationis facte do(n)pno Guidoni / abati Rainaldo Sancti Flaviani scriptum manu Gigurte notarii. Item instrumentum concessionis facte Castellano, Simoni et Co(n)panioni Orçeani a do(n)pno Corrado abate, factum manu Durantis notarii. Item instrumentum confe/xionis facte a Iohanne et Bernardo Frange de una petia terre eis concessa a do(n)pno Guidone abate, factum manu Alexandri notarii. Item instrumentum e(n)phyteosis terre concesse Martino Acti Alberti a do(n)pno Firmone abate, / factum manu Thome notarii. Item instrumentum in quo continentur homines de Ripa Transonis qui tenent scripta Sancte Crucis, factum manu Valentini notarii. Item instrumentum in quo continetur quod dictus Tebaldus Philippi fuit conte(n)ptus quod monasterium fuerit / lexum in datione decimarum et ideo restituit do(n)pno Laurentio abbati certam quantitatem terrarum, scriptum

manu Petri notarii. Item instrumentum concessionis facte per Bovem filium Aldonis et Cataldum et Gibertum Giraldi et Martinum / et Iacobum filios Petronis quod receperunt quamdam petiam terre in e(n)phyteosis, factum manu Blasii notarii a do(n)pno Ugotione abate. Item instrumentum confexionis facte a Ranaldo Sancti Francioni ⁽⁴⁾ quod receperat in e(n)phyteosin a do(n)pno / Guidone abate unam petiam terre, scriptum manu Gigurte notarii. Item duo instrumenta in quibus continetur quod Albertus domini Petri et Ranaldus domini Philippi concesserunt licentiam do(n)pno Antonio abbati faciendi / fieri foxata per capita rotarum ipsarum pro aqua molendini conduendo, que scripta fuerunt manu Rainaldi notarii. Item instrumentum concesionis et renovationis terre facte Iohanni Encresce a do(n)pno Laurentio / abate, factum manu Petri notarii. Item instrumentum concesionis et renovationis facte a do(n)pno Corrado abate Homodeo et Servadeo Sacci de Monte Ulmi, scriptum per Thomam notarium. Item aliud instrumentum concessionis ipsi monasterio / Sancte Crucis a do(n)pno Petro Firmano episcopo de .CC. modiolis terre Silve Plane per manum Philippi iudicis et notarii. Item instrumentum concessionis facte do(n)pno Guidoni a Stephano filio Iacobi Paramani de omnibus / bonis suis, factum manu Mathei notarii. Item instrumentum concessionis bonorum pro duabus partibus contingentibus Burdoni et Corenne ⁽⁵⁾ de castro Podio Sancti Iuliani seu Macerate et platearum, facte do(n)pno Lauren/tio abati per Petrum notarium. Item instrumentum concessionis facte Ingo et Bonefilie de quibusdam bonis a do(n)pno Guidone abate, scriptum manu Mathei notarii. Item instrumentum obfertionis Iacobi filii Simonis cum omnibus / bonis suis, scriptum per Firmum notarium. Item instrumentum quietationis et renovationis, facte do(n)pno Laurentio abbatii a Iohanne olim Alberti Amici Blanci, factum manu Petri notarii. Item instrumentum confirmationis et donationis / facte domino Gratie de Sancto Lario a do(n)pno Corrado abate, factum per Valentimum notarium. Item

⁽⁴⁾ Francioni: *cotid pare*

⁽⁵⁾ Corenne: *cotid pare*

instrumentum confexionis facte a Matheo Cinci Benedicti quod receperat quamdam petiam terre in e(n)phyteosim a do(n)pno / Carbone abate, factum per Matheum notarium. Item instrumentum concessionis facte a do(n)pno Guidone abate do(n)pno Petro Morici Philippi Iohannis de quadam ecclesia et de quibusdam bonis, factum manu Durantis / notarii. Item instrumentum concessionis facte Iohanni filio Petronis de una petia terre in e(n)phyteosin a do(n)pno Firnone abate, scriptum manu Alexandri notarii. Item instrumentum concessionis facte Granarello / filio quondam Morici a do(n)pno Corrado abate, scriptum manu Thome notarii. Item instrumentum factum seu privilegium factum do(n)pno Raynero abbati de ospitali Sancti Iacobi et de omnibus eius bonis per / Presbiterum, Firmanum episcopum, factum manu Gregorii notarii. Item instrumentum dedicationis quam fecit de se et de bonis suis Rainaldo Bernardi de Montealto do(n)pno Laurentio abbati, factum / manu Ade notarii. Item instrumentum procurationis cuiusdam Bonademanu de Ripa Transonis ad questionem quam habet cum sindico Sancte Crucis, factum manu Acti notarii. Item quoddam instrumentum procurationis / factum manu Iohannis Gentilis de magistro Pauli. Item tria instrumenta antiqua que non sunt lingue bone co(n)poxita ad legendum. Item copiam privilegii Philippi episcopi Firmani / [fac]ti do(n)pno Antonio abbati de bonis monasterii Sancte Crucis, factam manu Pauli notarii. Item copiam privilegii episcopi Firmani de Silva Ulmetti facti do(n)pno Guidoni abbati ma/nu Mathei notarii. Item exe(n)plum testamenti Raynaldi Petri Ricocchii de Monte Ulmi sine publicatura de loco, die et testibus. Item copiam testamenti eiusdem non adpoxitis die, loco et testibus et t(en)pore. Item instrumentum quod do(n)pnus / Iohannes abbas abfirmavit Petro Blasii et eius uxori terram positam in fundo Vallis Lanberti, manu Pauli notarii. Item manu eiusdem notarii appar instrumenti renovationis Petro Albertucii facte et eius uxori Leta. Item manu eiusdem notarii quod do(n)pnus Antonius abbas concessit ecclesiam Sancte Marie de Cas[tello] Montis Ulmi do(n)pno Homodeo. Item manu eiusdem notarii quod do(n)pnus Antonius concessit Michaeli / de Casali quamdam petiam

terre. Item manu eiusdem notarii instrumentum quod do(n)pnus Antonius abbas dedit Matheo Sancti Iusti et Casalete quamdam petiam terre. Item manu eiusdem notarii instrumentum / renovationis facte Iannecto Gisi Rapriocti de castello Castris. Item manu eiusdem notarii instrumentum renovationis facte per do(n)pnum Iohannem abbatem Casalete et Petro Cinçi de Loro de duabus / petiis terrarum. Item manu eiusdem notarii instrumentum renovationis facte per do(n)pnum Antonium abbatem Bovi [...]ni Berardi Andree de Civitanova de una petia terre et silve. Item manu eiusdem notarii instrumentum / renovationis facte per do(n)pnum Corradum abbatem Petro Iohannis Alberti Amici Blanci de una petia terre et silve. Item manu eiusdem notarii renovatio facta per do(n)pnum Corradum abbatem eidem Petro de una / petia terre et silve. Item manu eiusdem notarii renovatio facta per do(n)pnum Andream sindicum a do(n)pno Angelo institutum Rogerio Pauli de una petia terre uxori Ruberti Ferracuti. Item / manu Iohannis Roberti notarii quod do(n)pnus Andreas sindicus consensit in manibus domini Iacobi Tholomei de bonis Beradi Farange. Item copiam testamenti manu Pauli notarii sine publica/tura, t(en)pore et die, loco et testibus. Item manu Iohannis notarii instrumentum renovationis facte Nicolao Benedicti Arçellionis per do(n)pnum Firmonem abbatem de quadam petia terre in Capite Ulmetti. Item / sententia Pauli iudicis de bonis Iacobi Ospitalis manu Petri notarii. Item manu Iohannis quod magister Paulus fuit sindicus in causa Petri Bovarelli de Civitanova. Item manu Valentini notarii instrumentum / concessionis facte do(n)pno Gratie per do(n)pnum Corradum abbatem de possessione Sancti Laurii. Item manu Ranaldi notarii quod Petrus Iohannis Blanci iure scripti vendidit Martino fratri suo quamdam / petiam terre. Item manu Tebaldi notarii quod Petrus Iohannis Blanci habuit a do(n)pno Firmone et quidam alii venditio de terra et silva Capitis Ulmetti. Item manu Petri notarii renovatio facta per / do(n)pnum Laurentium abatem Nicolao Petri Alexii de quadam terra in fundo Canonici. Item quod Ranaldus Petri Ricoçcii reliquid pauperibus quamdam domum et partem Iacobis Servidei sine publi/catura. Item instrumentum in quo continetur quod Iohannes

Alberti Amici Blanci et Ranaldus Alberti Morici promixerunt dare et solvere do(n)pno Laurentio abati .XXX. libras, factum manu Ranaldi / notarii. Item instrumentum renovationis facte per do(n)pnum Corradum abatem Iohanni et Angelerio Actuctii Morici, factum per Thomam notarium. Item instrumentum compromixi questionis inter abatem Laurentium et con/ventum in manibus Gentilis Accittantis, factum manu Iohannis notarii. Item quedam alia publica protocolla facta manu Pauli notarii pertinentia ad dictum monasterium et ad confitendum se / nomine dicti monasterii recepisse a dicto Andrea et filio predicta et faciendum eisdem per se et per suos successores, nomine dicti monasterii pro se et eorum heredibus stipulantibus et nomine magistri / Pauli fratriss dicti Andree, finem et quietationem et perpetuam remixionem de omnibus et singulis supradictis privilegiis, instrumentis et protocollis et ad faciendum eidem pactum de non ulterius / petendo nec litem aud contraversiam aliquam per se vel per suos successores tenendum de predictis vel de aliquo predictorum vel ob aliquod ius eorumdem, ratione aliqua vel occasione. Item ad pro/mittendum eisdem, pene nomine quingentarum librarum Vult(erranorum) de bonis dicti monasterii, si contra dictam quietationem et predicta omnia atque singula per se vel per suos successores nomine / dicti monesterii fuerit contraventum de iure aud de facto, et quod nihilominus quietatio, remisio, confexio et pactum per eumdem factum et promixum, senper ottenebit firmitatem, obligandum / pro predictis omnibus et singulis observandis eisdem, ut dictum est, stipulantibus bona dicti monasterii secundum quod dicere et ditare voluerit sapiens predictorum et ad promittendum / eisdem reficere da(n)pna litis et expensas si quas pateretur in iuditio vel extra pro predictis modo aliquo. Qui sindicus incontinenti, presentibus dicto abbate et conventu / dicti monesterii, coram tabellionibus et testibus infrascriptis, recepit nomine dicti monesterii a dictis Andrea et filio predicta privilegia et instrumenta et protocolla, quorum tenor / predictis omnibus abstantibus fuit lectus et assultatus et ipsi sindico nomine dicti monesterii ab eisdem predicta omnibus sine diminutione qualibet restituta. / Unde sindicus predictus, nomi-

ne et vice predicti monasterii, fuit conte(n)ptus et confexus se rece-
pissee et habuisse a predictis predicta omnia, ut superius sunt notata,
et pro/mixit per se et suos successores nomine dicti monasterii predictis
Andree et filio, stipulantibus nomine eorum et eorum heredum, non
ulterius movere nec movere facere / litem vel aliquam controversiam
de predictis vel de aliquo predictorum, ratione aliqua vel occasione,
faciendum eisdem pactum de non petendo ulterius, et finem et
quietationem et perpetuam / remisionem de omni eo quod eis dicere
et petere posset, nomine dicti monasterii, occasione predictorum vel
ob aliquod ius eorumdem, obligans eisdem bona dicti monasterii /
sub pena sole(n)pni in stipulatione deducta quingentarum librarum
bonorum Vult(erranorum), que eis vel alicui eorum integra et in
solidum committatur et exigi possit / totiens quotiens contraventum
fuerit de iure aud de facto et nichilominus predicta omnia senper
firma persistant; refactis da(n)pnis et expensis si quas pateretur
predictus / vel aliquis alias loco eorum et nomine in iudicio vel extra,
quomodocumque et qualitercumque, sub pena predicta et obligatione
bonorum dicti monasterii, renuntians exceptioni doli, vi, / metu in
facto sive causa et omnibus aliis exceptionibus legumque auxiliis et
santionibus canonum quibus se nomine dicti monasterii tueri et
defendi posset ad predicta vitanda / vel cassanda in totum aud pro
parte, de iure aud de facto et cetera.

Actum in c<l>austro dicti monasterii. Presentibus: magistro
Iohanne Gentilis notario, qui de hiis fuit similiter rogatus, Iacobo
Ranaldi Errici et domino Iohanne Bartholomei et Merca/tante Savini
testibus vocatis et rogatis.

(ST) Ego Franciscus notarius predictis omnibus interfui et rogatus
scripsi et publicavi.

(ST) Et ego Iohannes notarius interfui rogatus a predictis, ut
supra scriptum est, me testem subscripsi et signum meum / proprium
apposui.

2

1265, luglio 10, Fabriano

Nicola, già vescovo di Brugnato, su mandato del cardinale Simone <Palatinieri>, assolve l'abate di Santa Croce al Chienti Giacomo e il monaco Gianni da Tignano dalla scomunica cui erano incorsi per aver favorito Manfredi.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 151, n. 1309.

In Dei nomine, amen. Anno Domini .MCCLXV., t(em)pore domini Clementis / pape quarti, die X. intrante mense lullii, inductione .VIII. Presentibus: Ven(t)ura Pa(m)palone, donno Benedicto de Offida et fratre Ianni de Tiniano mo(n)aco, testibus ad hec rogatis. Cum venerabilis pater dominus Nicco(l)aus quondam episcopus de Brugnat(o) diceret Iacobo, Dei gratia abati mo(n)asterii Sancte Crucis de Clento, Ordinis Sancti Benedicti, Firmane dio(c)esis: « Dominus Simon cardinalis mandat, quod debeatis una cum / fratre Ianni sotio et monacho vestro iurare precepta Ecclesie pro eo, quod in con/scientia Domini est, quod sitis multa<rum> excommunicationum vinculo inno/dati, tum quia Manfredo quondam principi Tarentino et eius nuntiis impendi/stis per vos et alias auxilium, consilium et favorem in priudicium Ecclesie, / tum etiam quia per ipsum dominum citatus, tu abbas eius non paruisti mandatis, / quibus excommunicationum vinculo incurristi et dictus frater Ianni / servivit eidem Manfredo et eius nuntiis adherendo eisdem », dictus abbas / respondit et dixit: « Etsi sit in conscientia Domini quod ego sim excommunicatus, / in mea scientia non est, quod ego sim excommunicatus / nec unquam eis favi et auxilium et consilium numquam dedi ei vel eius / nuntiis, et hoc protestor et dico ante ipsam assolutionem; tamen, quia dominus mandat et dicit quod aliter non me admitteret ad divina, ad cau/telam recipio assolutionem et, quia dominus mandat, iuro eius man-data et precepta Ecclesie » et frater Iohannes dictus dixit: « Ego bene servivi eis et feci / predicta et peto adsolvi ». Unde dictus episcopus,

receptis a iamdicatis abate et / fratre Ianni de Tignano iuramentis de parendo mandatis Ecclesie, perpaucis / fustigationibus cum « Miserere mei Deus » absolvit eosdem abbatem / et fratrem Ianni et quemlibet ipsorum ab onni vinculo excommunicatio/num, quo propter predicta vel aliis causis usque in odiernum diem / tenerentur abstracti. Facta fuit hec protestatio et absolutio in ecclesia Sancti Venantii de Fablano coram supradictis testibus.

Ego Salimbene notarius hiis interfui et rogatus postmodum a iamdicto abate scripsi et publicavi. (ST)

3

1266 aprile 12, Santa Croce al Chienti, *in ecclesia*

Nella vertenza tra i monasteri di Santa Croce al Chienti e di Chiavaralle di Fiastra circa l'incorporazione del primo al secondo, il capitolo di Santa Croce costituisce l'abate Giacomo proprio sindaco e procuratore.

Copia autentica del 10 marzo 1274 di Buonconsiglio [B], ACSEM, Pergamene, capsula 5, n. 4, rogitto 2.

La copia è così introdotta: « Hoc est exemplum cuiusdam syndicatus et sic incipientis, tenor cuius talis est: ». L'autentica notarile è la seguente: « Et ego Bonconsilius notarius de mandato domini Albrici de Sancto Severino iudicis ordinarii, predictos syndicatus et co(m)promissum exemplavi et excutavi et quod nil addidi vel minui / nisi punctum vel sillabam et ita fideliter scripsi sicut ego inveni et dominus Albricus iudex ordinarius suam interposuit auctoritatem. Sub anno Domini .M°CCLXXIIII., / die .X°. intrante martii, inductione .II°., tempore domini Gregorii pape .X. Hoc factum fuit in castro Macerate, in domo Bonomo Clarentane. Presentibus: Bonomo Clarentane et / Andrea eius fratre, Cannata, Rainaldo Clare et Bonomo domine Albagie testibus ad hec vocatis et rogatis. (ST) ».

Pergamena danneggiata da macchie d'acqua nella parte superiore destra e da abrasioni lungo le antiche piegature.

Nel verso, di mano coeva: « Die martis <così pare> .VII. iunio introductum est per Gri/maldum <segue Bartholomei espunto> sindicum Sancte Crucis de Clento / contra <segue Ba espunto> Matheum Bartholomei »; di altra mano: « Instrumenta sindicatus monasterii Clarevallis et Sancte Crucis. / Compromissum in do(m)pnus Iohannem Portuensem et Sancte Ruffi/ne episcopum »; di mano diversa: « Sub anno .MCCLXVI. ».

La pergamena contiene tre rogiti trascritti dal notaio Bonconsiglio e autenticati con un'unica formula; gli altri due sono editi ai nn. 4 e 6.

In nomine Domini, amen. Anno Domini .M°CCLXVI., die duodecimo intrante ap(ri)lis, tempore domini Clementis pape quarti, none indictionis. Do(m)pnus Iacobus, Dei gratia / abbas monasterii Sancte Crucis de Clento, Ordinis Sancti Benedicti, Firmane diocesis, convocatis omnibus et singulis monachis et redditis ipsius monasterii Sancte Crucis ad capitulum per sonum campane, ut mox est, s(ilicet): do(m)pno Rainaldo preposito, do(m)pno Andrea, do(m)pno Rodaldo de Sancto / Helpidio, do(m)pno Petro de Macerata, fratre Gratia et fratre Phylippo de Monte Ulmi et fratre Matheo de Civitate Nova monachis, Iacobo Ducixe, Iacobo Phylippi, Bene de Monte Granario, Iacobuctio de Monte Ulmi, Russcitto, Matheo Surdonus et Colisancti redduti<s> / dicti monasterii, exposuit coram eisdem de facto et questione ipsius monasterii et conventus monasterii Sancte Crucis et me(m)brorum et bonorum et iurium ipsius monasterii et conventus me(m)brorumque ipsius, quam habebant et habere intendebant cum abbatte et syndico monasterii et conventu Clarevallis de Clento / sive de Flastra, Ordinis Cisterciensis, et de litigando cum eisdem tam in curia domini pape officialiumque ipsius quam etiam in qualibet alia curia co(m)petenti et de paciscendo, concordando, co(m)promittendo cum eisdem. Qui omnes et singuli co(mmuni)ter et concorditer, nullo penitus discordante, / nomine et vice ipsius monasterii, dederunt, tradiderunt, cesserunt et concesserunt expressim omnes et singuli vota sua in venerabilem do(m)pnus Iacobum Dei gratia ipsorum abbatem presentem, volentem, consentientem et recipientem, suamque

auctoritatem interponentem, facientes, constituentes / et ordinantes eumdem abbatem insuper syndicu(m), yconomu(m), actorem et procuratorem ac nuntium spetiale(m) et omni alio nomine quo melius censer(?) et dici potest, ad agendum tam in agendo et defendendo quam in repondendo, ad libellum dandum et recipiendum, de calu(m)pnia et veritate dicendum / et iurandum, litem contestandam, testes, instrumenta et acta introducenda et reprobanda, ad petendum in integrum restitu(m), proponendum, excipiendum et replicandum, sententias audiendum, protestandum et appellandum, si necesse fuerit, et ad i(m)petrandu(m) litteras simplices et legendu(m), ad contradicendum / et ad conveniendum in iudicis, ad co(m)ponendum et paciscendum cum eisdem, ad co(m)promittendum in aliquem vel aliquos discretos et ydoneos super hiis et omnibus aliis expressis et exprimendis articulis et casibus et ad reservandum et providendum omnibus et singulis monachis et subditis / suis super bonis et possessionibus ipsius monasterii et me(m)brorum tam de personatibus me(m)brorum monasterii quam etiam de bonis et possessionibus monasterii et me(m)brorum et ad summittendum ipsum monasterium Sancte Crucis et me(m)bra cum omnibus bonis, possessionibus et iuribus eorumdem Ordini Cisterciensi et monasterio Clarevallis / et ad cautelam et cautionem exhibendam eisdem et curandum eosdem et ad creandum et faciendum ipsum monasterium filiam Clarevallis et ad mittendum et ponendum illos de Claravalle in corporalem possessionem et t[enu]tam ipsius monasterii Sancte Crucis et me(m)brorum et bonorum et iuriu(m) eorum ut filia Clarevallis et ad parendu(m) et standu(m) sententie seu pactioni, laudo et arbitrio et co(m)positioni amicabili eorumdem, salvis et reservatis eidem abbatи personatibus, abbatia et regimine et proventibus monasterii et me(m)brorum libere tam in renovando et adfirmando / et in emphytheosim dando et monasterium et me(m)bra administrando, libere ordinando et disponendo sicut modo habet et facere

(?) segue pot espunto

consuevit, nullo Clarevallis et Ordinis Cisterciensis adsensu seu consilio alio requisito in vita ipsius abbatis, reservatis eidem abbati / omni libertate et inmunitate qua gaudet et consuevit gaudere et uti et reservatis omnibus suis monachis et subditis in vita eorumdem promissionibus factis et faciendis omnibus et singulis sicut iamdicto abbati placuerit, concederit, dederit, providerit et divisum fuerit / et salvis quod regule, Ordini, observantiis, visitationibus et correctionibus Clarevallis per hec in nullo se obligare volunt nec intendunt et ad omnia alia et singula facienda atque gerenda que in predictis et contra predicta et quolibet predictorum fuerit et nunc et semper in omnibus et singulis / oportune qualiterquando et quomodocumque quotiens predicto Iacobo eorum abbatи placuerit (^b) visum. Que omnia et singula supradicta emissa et non expressa liceat eidem abbati ex presenti nostro consensu, nullo alio de cetero nostro consensu et consilio alio requisito [.....] / ordinare, se tueri, inpetrare, dare, tradere, concedere, pacisci, obligare et promittere, reservare, ordinare, disponere, impetrare, facere et exercere quemadmodum dictus abbas cum toto conventu si presentes essent facere et exercere possent, promittentes omnes et singuli tam nomine / suo quam etiam nomine et vice ipsius monasterii et conventus et me(m)brorum ipsius quicquid per iamdictum abbatem et syndicu factum fuerit in predictis et in predicta et quolibet predictorum se ratum et firmum omni t(em)pore habituros sub obligatione bonorum dicti monasterii. Actum ad dictum monasterium Sancte / Crucis, in ecclesia. Presentibus: do(m)ino Festa priore Clarevallis, Riccio scutifero eiusdem, Nicolao Iohannis Cinoci, Marcutio Alberti de Civitate Nova, Gentile Cinoci de Monte Causario, Iohannino Bononiensi scutifero dicti abbatis Sancte Crucis et aliis pluribus testibus rogatis et vocatis. Ego Rainerius Mathei notarius predictis omnibus interfui et de mandato dictorum abbatis et monachorum et executorum scripsi et subscrispi.

(^b) segue et fuerit espunto

1266 aprile 23, Chiaravalle di Fiastra, *in cammera abbatis*

Nella vertenza tra i monasteri di Santa Croce al Chienti e di Chiaravalle di Fiastra circa l'unione di Santa Croce all'abbazia cistercense, il capitolo di Fiastra costituisce il priore Festa sindaco e procuratore.

Copia autentica del notaio Buonconsiglio del 10 marzo 1274 [B], ACSEM, Pergamene, capsula 5, n. 4, rogitto 1.

Per la formula introduttiva e l'autentica notarile, v. il doc. 3.

In Dei nomine, amen. Anno Domini .M^oCCLXVI^o, die .VIII.
 exente aprilis, te(m)pore domini Clementis pape .III^o^{ti}, .IX.
 inductione. Do(m)pnu Servusdei, venerabilis abbas monasterii
 Clarevallis de Clento / seu de Flastra, Ordinis Cister(ciensis),
 Cammerinensis diocesis, una cum consensu et expressa voluntate et
 licentia do(m)pni Martini subprioris, do(m)pni Guilielmi, do(m)pni
 Iohannis, do(m)pni Bevenuti, do(m)pni Iacobutii, do(m)pni
 Thomasii, do(m)pni Salimbeni / et do(m)pni Iohannis de Monte
 Sancte Marie, do(m)pni Petri de Mutina, do(m)pni Actonis de Mon-
 te Milone, do(m)pni Iohannis de Murro, do(m)pni Angeli, do(m)pni
 Boniguadanni, do(m)pni Bonaparte et do(m)pni Andree de Macera-
 ta, do(m)pni Thomasii et do(m)pni Gualterii de Orbisalia, / do(m)pni
 Rainerii de Burgiano, do(m)pni Beneincase et do(m)pni Berardi de
 Sancto Severino, do(m)pni Manentis et do(m)pni Petri de Cerrito,
 do(m)pni Francisci de Podio, do(m)pni Iohannis de Monte Ulmi,
 do(m)pni Angeli de Sancto Genesio, do(m)pni Sanctuctii / de Mace-
 rata et do(m)pni Berardi de Ripis monachorum dicti monasterii,
 omnibus presentibus et expressim consentientibus et volentibus ac
 suis votis interponentibus communiter et concorditer nullo penitus
 discordante tam nomine et vice ipsius monasterii et con/ventus quam
 etiam nomine et vice ipsorum omnium et singulorum successorumque
 suorum ac pro se suisque successoribus et pro ipso monasterio et
 conventu fecerunt, creaverunt, constituerunt et ordinaverunt

do(m)pnum Festa< m> de Macerata priorem ipsius monasterii / Clarevallis presentem, volentem et recipientem, consentientem ac votum suum interponentem, legitimum syndicum, yconomum, actorem et procuratorem ac nuntium spetialem et omni alio nomine quo melius censeri et dici potest, in causa seu causis, / quas habent et habere intendunt cum do(m)pno Iacobo abate monasterii Sancte Crucis de Clento, Ordinis Sancti Benedicti, Firmane diocesis, et ipso monasterio et monachis, fratribus et familiaribus ipsius monasterii et contra ipsum monasterium Sancte Crucis / et ipsum do(m)pnum Iacobum abbatem et monachos et fratres et conventum eiusdem tam in agendo quam in defendendo, ad libellum dandum et recipiendum, rexpondendum, terminos accipiendum, prolongandum, de calu(m)pnia et de veritate dicendum, / iurandum, testes et instrumenta et acta introducendum et reprobadum, proponendum, excipiendum et replicandum, ad petendum in integrum restitui, protestandum et adpellandum si necesse fuerit, sententias, lau[dum], arbitrium, amicabilem co(m)positionem et pactiones et / audiendum, ad conveniendum in iudicem vel iudices et hec tam in curia domini pape officialiumque ipsius quam etiam in qualibet alia curia co(m)petente, ad ponendum, eligendum iudicem vel iudices, arbitrum et arbitrarem et amicabilem co(m)positorem et / provisorem ac laudatorem, transactorem unum vel plures, ad co(m)parendum coram eodem vel eisdem, ad co(m)promittendum in eum vel eos, ad co(m)ponendum et pacissendum et concordandum cum eisdem, ad promittendum, iurandum in anima omnium presentium et futurorum / monasterii et conventus Clarevallis, obligandum, dandum, tradendum, cedendum et concedendum ac transigendum dotis nomine et pro relevatione et substentatione ac victu et vestitu monachorum et conversorum atque familie et conventus mittendum ad monasterium Sancte Crucis / de monasterio Clarevallis possessiones, res et bona expressa et specificata et scripta alias manu Rainerii notarii infrascribendi et omnia et singula promittenda et observanda et observari et ratificari et ratum et gratum perpetuo haberri, faciendum et non / revocandum et non contraveniendum et contravenientibus non consentiendum neque de

iure neque de facto nec in parte nec in totum neque per se neque per suos successores in omnibus et pro omnibus et super omnibus et singulis articulis et capitulis expressis et scriptis alias / manu dicti Rainerii notarii infrascribendi secundum dispositionem, pretium et promissionem factam Iacobo abbatи et monasterio et conventui et monachis et familie Sancte Crucis per abbatem, syndicu et conventum ac monachos Clarevallis et per omnia observari / faciendum perpetuo in omnibus plenarie, sicut in contractu scriptu manu dicti Rainerii notarii plenius continetur, et ad promittendum legitimam defensionem ipsorum bonorum et ad conservandum eos inde(m)pnes de omnibus sibi promissis et dandis et concedendis / seu collatis et conferendum, deparendum, standum laudo, arbitrio, pactioni, co(m)positioni, provisionibus, concordie, pronuntiationibus, sententiis ac confirmationibus eorumdem et ad ratificandum, firmandum et corroborandum et adprobandum et de ratihabitione habendum et promittendum, ad / penam super bonis monasterii Clarevallis stipulandum et promittendum et bona ipsius monasterii obligandum, cedendum et renuntiandum et ad curandum ipsum Iacobum abbatem et monachos et fratres, si necesse fuerit, de ipsius abbatis personatu et administratione / ac officio et regimine sue abbatie libere et [provi]sionibus suis et reservationibus et suorum monachorum et fratum ad voluntatem ipsius Iacobi abbatis et sapientum ipsorum in vita eorumdem in eodem statu, professione, Ordine et observantia, / condicionibus, officio ac libertatibus et officio quibus manent et gaudent ad presens et gaudere consueverunt super omnibus et pro omnibus et singulis supradictis et infradicendis et habitis et contentis atque conventis et promissis alias ipsis abbatи, monasterio, / conventui, monachis Sancte Crucis ac scriptis [manu infrascripti] Rainerii notarii, ad sensum et voluntatem ipsius Iacobi abbatis et sapientum ipsius et ad omnia alia et singula facienda atque gerenda que in predictis et circa predicta et quolibet predictorum fuerit / semper in omnibus et singulis oportunis, promittentes exnunc et extunc ratificantes, firmantes, consentientes et approbantes et ratum et gratum habentes quicquid per predictum syndicum, yconomum, actorem,

procuratorem et nuntium factum et gestum fuerit / in predictis et infradicendis et quolibet predictorum et infradicendorum omni t(em)pore ratum et firmum habere et non contra venire nec in parte nec in totum neque de iure neque de facto nec per se neque per suos successores neque per aliquam aliam personam summissam vel submittendam / sub pena .X. milium librarum Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) et obligatione bonorum dicti monasterii Clarevallis. Que omnia et singula supradicta dictus syndicus, yconomus, actor, procurator et nuntius nullo alio consensu et consilio requisito monachorum et conventus monasterii / Clarevallis facere, promittere, dare, tradere, cedere ^(*) et concedere, transigere et exercere possit in omnibus et super omnibus et singulis capitulis et articulis suprascriptis et in alio sepedito contractu manu dicti Rainerii notarii scriptis et expressis tam in spiritualibus quam / in te(m)poralibus et aliis etiam emissis et non expressis, quemadmodum dictus abbas cum omnibus et singulis supradictis monachis et toto conventu ipsius monasterii Clarevallis si presentes essent, facere, promittere et exercere possent et, pena soluta vel non, / predicta omnia rata sint et firma. Actum ad dictum monasterium Clarevallis, in cammera abbatis. Presentibus: do(m)pno Bevenuto abate Sancti Marani, fratre Petro Mediolanensi, fratre Symone de Laur[o], fratre Bevenuto de Sancto Genesio, fratre Thomasio de / Monte Sancte Marie novictii< s > eiusdem monasterii, magistro Rainaldo de Sancto Genesio notario et aliis pluribus testibus rogatis et vocati< s >. Ego Rainerius notarius, ut supra legitur, his omnibus et singulis interfui et de mandato dictorum omnium et singulorum abbatis / et monachorum dicti monasterii Clarevallis, rogatus scripsi et subscrispi.

(*) cedere *in sopravincula*

1266, aprile 23, Chiaravalle di Fiastra

Nella vertenza tra i monasteri di Santa Croce al Chienti e di Chiaravalle di Fiastra, circa l'accorpamento del primo al secondo, l'abate di Fiastra Servodeo e il priore e sindaco Festa, con il consenso del capitolo, concedono all'abate Giacomo piena libertà di amministrare i beni di Santa Croce e stabiliscono che i monaci cistercensi ivi trasferiti non si intromettano nell'amministrazione di Santa Croce.

Originale [A], ASR, Fiastra, cass. 151, n. 1319.

In Dei nomine, amen. Anno Domini mill(essim)o ducentessim)o sexagesimo sexto, die octavo exeunte aprilis, t(em)porē domini / Clementis pape quarti, none indictionis. Inter cetera promissa et conventa et etiam / ordinata et iurata nomine et vice ecclesie et monasterii Clarevallis et conventus eiusdem infrascribenda / omnia et singula per do(m)pnum Servumdei abbatem et do(m)pnum Festam priorem et syndicu[m] monasterii / Clarevallis de Clento, Cisterciensis Ordinis, Camerinensis diocesis, co(mmun)iter et concorditer, nullo penitus / discordante, Iacobo Dei gratia abbati monasterii Sancte Crucis de Clento, Ordinis Sancti Bene/dicti, Firmane diocesis, syndico eiusdem monasterii, recipienti pro se et suo monasterio et conventu / et monachis et fratribus et subditis suis utriusque sexus et emphiteotis et feneratoribus et debitoribus / et fenerantibus et mutuantibus ipsis abbati et negotiantibus et contrahentibus, paciscentibus ac co(m)ponentibus / atque habentibus facere tam cum eodem quam cum monasterio et conventu et me(m)bris et ecclesiis et obedi/entiis eorumdem in vita ipsius Iacobi abbatis, et contenta tam in strumento dicte promissionis quam / syndicatus do(m)pni Feste sicut plene constituit manu mei notarii infrascribendi, do(m)pnu Ser/vusdei, abbas monasterii Clarevallis de Clento, Cisterciensis Ordinis, Camerinensis diocesis, et do(m)pnu Festa, / prior et syndicus ad hoc spacialiter ordinatus, una cum espresso consensu et voluntate do(m)pni / Martini

subprioris, do(m)pni Guilielmi, do(m)pni Iohannis, do(m)pni Benvenuti, do(m)pni Iacobuccii, / do(m)pni Thomassii, do(m)pni Salimbene et do(m)pni Iohannis de Monte Sancte Marie, do(m)pni Petri / de Mutina, do(m)pni Actonis de Monte Milonis, do(m)pni Iohannis de Murro, do(m)pni Angeli, do(m)pni Gua/danni, do(m)pni Bonaparte, do(m)pni Santucii et do(m)pni Andree de Macerata, do(m)pni Thoma/sii et do(m)pni Gualterii de Urbesalia, do(m)pni Rainerii de Burgiano, do(m)pni Benencasa / et do(m)pni Bernardi de Sancto Severino, do(m)pni Manentis et do(m)pni Petri de Cirrito, do(m)pni / Francisci de Podio, do(m)pni Iohannis de Monte Ulmi, do(m)pni Angeli de Sancto Genesio et do(m)pni Be/rardi de Ripis monachorum, et ipsi monachi omnes et singuli, co(mmun)iter et concorditer, nullo penitus / dissentiente, immo omnibus et singulis volentibus et consentientibus ec expressim iurantibus, tactis / sacrosanctis evangelii, iuraverunt ad sancta Dei evangelia et promiserunt per Deum tam in animabus suis quam etiam / in animabus totius conventus et monachorum et conversorum et familiarium presentium et futurorum successorum/que ipsorum et per osculum pacis et non contra venire nec in parte nec in totum neque de iure neque de facto neque / per se neque per suos successores neque per aliquam universitatem et personas publicas vel privatas, submissas vel submittendas, / et contravenientibus et contra venire volentibus non consentire nec permettere, set omni t(em)pore libertatem et auctoritatem et / syndicatum, yconomatum et procriptionem et mandatum quod et quia dictus Iacobus abbas ut abbas et / syndicus habet a suo monasterio et conventum et actenus habuit in renovando, scriptando, in emphyteosim da/ndo, paciscendo, transigendo, instituendo et destituendo, ordinando, disponendo, mutuo accipi/endo, debitum confitendo, fenerando, administrando, finem et quietationem faciendo, exceptionem renuntiando, / penam promittendo et stipulando, co(m)ponendo, concordando, contrahendo bona monasterii et me(m)brorum et ecclesiarum / obligando et concedendo, pecuniam et pretium recipiendo, confitendo esse solutam, datam et expensam in utili/tatem ecclesie, defensionem ac

inde(m)pnitatem promittendo, syndicum, yconomum, actorem et procuratorem et / defensorem ac nuntium constituendo et ordinando, fructus et proventus monasterii et me(m)brorum recipiendo et percipiendo, singulare instrumentum faciendo, omnibus et singulis habentibus facere cum ipso monasterio nunc et in / futurum, faciendo tam syndicatus quam contractus habita vel habenda inter partes. Item quod in vita / ipsius Iacobi abbatis, conventus et monachi et conversi Ordinis Cisterciensis morantes in monasterio Sancte / Crucis et quod de cetero in vita ipsius Iacobi abbatis vocem non habeant nec etiam habere debeant / in scriptandis et renovandis domibus et possessionibus, terris et bonis monasterii Sancte Crucis nec etiam in ordinandis ecclesiis ac officialibus monasterii et me(m)brorum et ecclesiarum ipsius. Item set omni t(em)pore liceat / eidem abbat, sine consensu et requisitione conventus, omnia et singula facere et exercere, qui admodum verus / et legitimus abbas cum toto conventu suo, si presentes essent vel etiam syndicus seu legitimus yconomus / et procurator nomine et vice monasterii et conventus et me(m)brorum et ecclesiarum ipsius cum toto conventu / si presentes essent, auctoritate et mandato et consensu totius conventi facere et exercere possent et omni / t(em)pore rata et grata et firma habere et non contra venire et calu(m)pniam non facere vel movere / nec etiam interpretare nec in parte nec in totum neque de iure neque de facto neque per se neque per suos / successores et universitates et personas publicas vel privatas ab eis et successoribus eorumdem submissas / vel submittendas, sub stipulata pena decem milium librarum, que pena toties committatur et exigatur / et solvatur in solidis quoties contraventum fuerit im predictis et circa predicta et quodlibet predictorum, et, pena soluta / vel non, predicta omnia et singula, nichilominus rato se(m)per manente contractu, in sua maneant / firmitate et tolli et corru(m)pi non valeant vel infringi.

Actum ad dictum monasterium Clarevallis, in camera abbatis. Presentibus: do(m)pno Benvenuto abate quondam Sancti / Mariani, fratre Petro de Mediolano, fratre Symone, fratre Benvenuto, fratre Thomasio novicii / eiusdem monasterii Clarevallis,

magistro Rainaldo de Sancto Genesio et aliis pluribus testibus rogatis et vocatis.

Ego Rainerius de Civita Nova notarius predictis omnibus prefui et de mandato dictorum abbatis et monachorum monasterii Clarevallis predicte scripsi et subscrispsi (ST).

6

1266 maggio 12, Viterbo, *in domo Sancti Mathei*

Nella vertenza tra i monasteri di Santa Croce al Chienti e Chiaravalle di Fiastra circa l'incorporazione di Santa Croce a Fiastra, i rispettivi procuratori, Giacomo e Festa, si affidano all'arbitrato dell'uditore papale Giovanni, vescovo di Porto e Santa Ruffina.

Copia autentica del notaio Buonconsiglio del 10 marzo 1274 [B], ACSEM, Pergamene, capsula 5, n. 4, rogito n. 3.

Per l'introduzione della copia e l'autentica notarile, v. il doc. n. 3.

In Dei nomine, amen. Anno Domini mill(essim)o ducentessimo .LXVI°., die .XII. intrante madio, t(em)pore domini Clementis pape quarti, none indictionis. Iacobus Dei gratia / abbas monasterii Sancte Crucis de Clento, Ordinis Sancti Benedicti, Firmane diocesis, ex parte una, et do(m)pnus Festa de Macerata, monachus et prior monasterii Clarevallis de Clento, Ordinis Cisterciensis, Camerinensis diocesis, ex altera, syndici, yeconi, procuratores, actores et / nuntii ipsorum monasteriorum ad hec spetialiter ordinati, dictus abbas pro parte monasterii Sancte Crucis et do(m)pnus Festa pro parte monasterii Clarevallis, presentibus, volentibus et consentientibus Servodeo abate ipsius monasterii Clarevallis et fratre Rainaldo monacho / et preposito ipsius monasterii Sancte Crucis, super lite et questione vertente inter ipsos abbates et syndicos, yeconios, actores, procuratores et nuntios et ipsorum monasteria et conventus et ecclesiis et obedientiis et

regimine et bonis et possessionibus et iuribus eorumdem et que de / cetero verti possent. Petebat namque dicti abbas et syndicus Clarevallis, nomine et vice ipsius monasterii et conventus et pro ipsis abbate et conventu monasterii Clarevallis et Ordine Cisterciensi, dicentes abbatiam et monasterium Sancte Crucis cum omnibus bonis et iuribus et possessionibus / corporalibus et incorporalibus ad se nomine sui monasterii pertinere in spiritualibus et te(m)poralibus et quo ad institutionem et destitutionem et omnia alia et singula sua iura. Quibus dictus abbas Sancte Crucis ex adverso se predictis non teneri dicebat et esto sine preiudicio quod in aliquo / pertineret ^(*) petebat et dicebat sibi dari et exiberi ac solvi dotis nomine et pro victu et vestitu familie atque omnia et singula observari in omnibus et super omnibus et singulis articulis et capitulis promissis ipsi Iacobo abbati nomine suo et sui monasterii et conventus et / monachorum et subditorum suorum per ipsos Servumdei abbatem et syndicum et monachos et conventum Clarevallis secundum dispositionem habitam inter ipsos, sicut plenius appareat manu Rainerii notarii infrascribendi, sua et sui monasterii iura et libertates multipli/ces allegando coram venerabili patre et domino domino Iohanne Portuennesi et Sancte Rufine episcopo, dato a domino papa in hac causa seu causis partibus auditore ac partes citate legitime per iamdictum dominum venerabilem patrem episcopum Portuennesem et co(m)parentibus coram / ipso, sicut constat manu mei Rainerii notarii publici infrascribendi, ipso iamdicto domino Iohanne episcopo presente, volentes partes inde(m)pnitati utrorumque monasteriorum prudenter consulere et expensis parcere ac salubriter precavere, viam pacis et concordie elegerant, pro/miserunt et co(m)promiserunt, convenerunt et condixerunt in supradictum venerabilem patrem et dominum episcopum Portuennesem datum in hiis et super hiis per dominum papam partibus auditorem eius iurisdictum in hac parte se liberaliter summittentes tamquam in arbitrum, arbitra/torem, provisorem, dispensatorem, ordinatorem et amicabilem co(m)positorem, salvis et reservatis ipsi Iacobo in vita sua

^(*) con segno abbreviativo esposto sul re

monasteriorum et conventorum / et procuratorio nomine omnium et singulorum [monacho]rum monasterii Clarevallis et Sancte Crucis, promiserunt ac se obligaverunt stare, parere laudo et arbitrio, arbitrationi ac amicabili co(m)positioni, dispensationi, ordinationi, pactioni, sententie, pro/nuntiationi, provisioni, dispositioni, terminationi et diffinitioni in invicem et inter se attendere et observare tam per se quam per suos successores et non contra venire nec in parte nec in totum nec per aliam personam summissam vel summittendam neque de iure neque de facto et / contravenientibus non consentire sub pena decem milium librarum Ra(vennatum) et Anc(onitanorum) ad invicem pars parti solle(m)pni stipulata, promissa et stipulata; que pena totiens committatur, exigatur et solvatur in solidum a parte contraveniente vel non servante parti predicta servant / quotiens contraventum fuerit in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum vel attentantium et, pena soluta vel non, hoc co(m)promissum, pactum, conventio et promissio nichilominus sint ratum et firmum et perpetuo maneant incorruptum et rato manente contractu a partibus / inviolabiliter observentur. Actum Viterpii, in domo Sancti Mathei, hospitio dicti venerabilis patris domini Iohannis Portuennesis episcopi. Presentibus: do(m)pno Berardo abbatte monasterii Sancti Iuliani de Monte Spoleti, magistro Girardo de Quarteris cappellano domini pape et domini Portuennesis, do(m)pno / Leone cannonico Sancti Mathei Viterpii, Petro de Reate et Lamberto clericis dicti domini Portuennesis et aliis pluribus testibus ad hec vocatis et rogatis.

Ego Rainierius de Civitate Nova, Firmane diocesis, publicus notarius predictis omnibus interfui et ut supra legitur mandato dictorum abbatum et syndicorum et prepositi coram dicto domino episcopo rogatus scripsi et subscrpsi.

officio et regimine et amministratione et cura abbatie et me(m)brorum et ecclesiarum et obedientiarum in spiritualibus et te(m)poralibus in eisdem libertatibus, statu / et condictionibus et observantiis et immunitatibus, professione, quam dicti abbas et monachi nunc gaudent et gaudere hactenus consueverunt et suis monachis provisionibus factis et faciendis super bonis et possessionibus et obedientiis monasterii in vita eorum secundum dispensationem ^(b) et dispositionem et voluntatem / Iacobi eorum abbatis atque promissis et conventis ipsis Iacobo abbati et monachis suis et conventui et monasterio Sancte Crucis tam dotis nomine et pro relevatione monasterii et substentatione et victu et vestitu familie quam etiam in omnibus et super omnibus et pro omnibus et singulis articulis / eisdem promissis et conventis per abbatem, syndicu[m], monachos et conventum monasterii Clarevallis tam in spiritualibus quam in te(m)poralibus secundum disspositionem habitam inter partes, sicut alias scriptum appetit manu Rainerii notarii infrascribendi, ita ut liceat ipsis venerabili patri / domino episcopo, auditori ipsis a domino papa dato, inter ipsos pacisci, co(m)ponere, arbitrari, laudare, providere, ordinare, distribuere, transigere, terminare, disponere, dare, cedere et concedere, incorporare, dispensare, diffinire ac facere et excercere cum scriptura vel sine scriptura, / diebus feriatis vel non feriatis, sedendo vel stando, qualiterquando et quomodo ipsis domino episcopo visum fuerit, partibus citatis vel non citatis, presentibus vel absentibus seu parte una presente, altera vero absente, quomodocumque et qualitercumque ipsis domino Iohanni / episcopo visum fuerit, pronuntiaverit, sententiaverit, dixerit, paciscitur, co(m)ponet, arbitratus fuerit, mandaverit, laudabit, providebit, distribuit, ordinabit, disponet, dispensabit, diffiniet, concedit, dabit, tradet, cedet atque concedet, submittet et incorporabit, / dixerit, faciet, exercuerit et placuerit. Que omnia et singula supradicta et infrascribenda dicti abbas Sancte Crucis et Festa syndicus et abbas Clarevallis et frater Rainaldus predicti, tam nomine suo et per se quam etiam nomine et vice dictorum

^(b) dispensationem *in sopravlinea*

preiudicium inferatur nec in parte nec in totum. Statuimus ac etiam ordinamus ut reservationes, / provisiones, ordinationes facte, reservate et adiudicate dictis Iacobo abbatii et monachis Sancte Crucis per dictos abbatem / et conventum Clarevallis eorumque successorum seu alium quemcumque nullatenus revocentur. Statuimus etiam quod abbas et / conventus Clarevallis dent et assignent abbatii Iacobo monasterii Sancte Crucis monachos et conversos qui ei obedient et / obedire teneantur in hiis que non sint contra Cisterciensis Ordinis instituta atque omnia observent eisdem secundum dispositiōnem habitam inter abbates et conventus monasteriorum Sancte Crucis et Clarevallis, sicut (b) apparet alias scriptum manu / notarii infrascribendi, ita quod in dicto monasterio Sancte Crucis possit Cisterciensis Ordo servari. Mandantes ac etiam / arbitrantes nostrum arbitrium, ordinationem, provisionem, dispositionem seu co(m)positionem per omnia observari sub / pena decem milium librarum in co(m)promisso contenta, in quam partem non observantem parti observanti teneri arbitrandi / diffinimus et sententialiter conde(m)pnamus in partem nichilominus nostrum laudum et arbitrium non servantem ex nunc / in scriptis exco(mmun)icationis sententiam promulgantes, non obstantibus privilegiis, indulgentiis seu quibuscumque / litteris a Sede apostolica Ordini Cisterciensi concessis vel concedendis aut personis aliquibus per quos nostrum arbi/trium, laudum et sententia impediri valeant vel differri aut etiam annullari. Ad cuius rei memoriam / et firmitatem presens instrumentum fieri mandavimus et sigilli nostri appensione muniri. Lata et pronuntiata / fuit hec ordinatio, sententia, laudum, arbitrium et co(m)positio Viterpii, in domo Sancti Mathei, hospitio / dicti venerabilis patris domini Iohannis episcopi, ab ipso domino episcopo et auditore partibus legitime citatis ac presentibus. / Sub anno Domini .M°CC°LXVI°., die XIIIII°. intrante madio, inductione .VIII., t(em)pore domini Clementis pape / quarti, pontificatus ipsius anno .II°. Presentibus: do(m)pno Guillelmo de Giroponte, do(m)pno Petro de Cirrito, do(m)pno Berardo abbatte Sancti Iuliani de Monte

(b) con segno abbreviativo superfluo

diocesis, do(m)pno Rainaldo preposito et fratri Rodaldo monachis super bonis ipsius monasterii: vineam Gructe / positam iuxta Plantonectum et octuaginta modiolos terre in Ca(m)po Ulmecti secundum dispositionem sui iandicti abbatis in eisdem / observantiis et immunitatibus quibus gaudent ac gaudere actenus consueverunt, salvis in omnibus dicto Iacobo abbatи obedi/entia et reverentia exhibita et i(m)pensa Sancti Benedicti regule, disciplina a quibus nullatenus eximantur de speciali / licentia domini pape ac mandato pro bono pacis et concordie arbitramur, dicimus, providemus, ordinamus, statuimus / atque disponimus quod dictus Iacobus abbas in vita sua, nisi forte sponte cesserit aut renuntiaverit et voluntarie / Ordini Cisterciensi se submiserit, curam habeat et gerat amministrationis, regiminis et officii abbatie in spiritua/libus et t(em)poralibus tam in capite quam in me(m)bris et ecclesiis et obedientiis eorum et iurium et possessionum corporalium / et incorporalium eorumdem in eisdem officio et regimine, observantiis, libertatibus, professione et immunitatibus, quibus nunc / gaudet ac gaudere actenus consuevit, et quod dicti monachi monasterii Sancte Crucis de mandato et obedientia / predicti Iacobi eorumdem abbatis gaudeant et iuvant de suis provisionibus secundum dispositionem et mandatum ipsius Iacobi / eorumdem abbatis et curant, gerant de ipsis obedientiis et provisionibus eorumdem in spiritualibus et t(em)poralibus secundum dispositi/tionem sui abbatis iamdicti, salva Sancti Benedicti Ordinis disciplina et ita quod dictarum obedientiarum et ecclesia/rum et monasterii possessiones, quas nunc habent et tenent, nullatenus minuantur. Nosque ipsum monasterium Sancte Crucis / dictis abbati et conventui Clarevallis in aliis de cetero pertinere per amicabilem co(m)positionem adiudicamus ut filiam abbatis / et monasterii Clarevallis cum omnibus iuribus, possessionibus corporalibus et incorporalibus, obedientiis et pertinentiis monasterii / Sancte Crucis eiusdem, ita quod ex hiis et per hec in vita dictorum abbatis et monachorum, ut dictum est, nullum (⁹) eisdem abbati / et monachis

(⁹) *B* nullam

Ysidorum, duo innaria / secundum Ordinem, tria antiphonaria de die, unum secundum / Ordinem, magnum multum et crosse lictere et crosse note et pulcherrimum / multum, duo de nocte et una biblia parva et una magna, ome/liarium totius anni in duobus voluminibus. Item (f) tres calices: unus / argenteus et duo de piretro; crux argentea in qua lignum / vere Crucis; una capsella argentea et due eburnee in quibus sunt reliquie.

Item officine domus et sappellecilia super hec, una sacristia eccl^{esi}ie / contigua, una tesauria coniuncta ecclesie firma, voltata et fortis, / dormitorium longum, largum et amplum, capiens lectisternia large .XXV. / monachorum, sedilia .VII. in capite dormitorii iuxta Ordinis dispositionem subter continue aquafluens, unum infirmitorium monachorum / et unum aliud infirmitorium conversorum, unum dormitorium / conversorum capiens lectisternia .XX. conversorum, .V. sedilia conversorum / ubi etiam subter aqua currit continue; una coquina ampla cum suis massaritiis (d), duo cella/ria ampla in quorum uno est panis, oleum et legumina, in alio vero bona alia / pitantia infirmorum, poma, sal et domui (e) necessaria cum suis massaritiis, unum granari[um,] / una domus calzoriorum cum suis instrumentis ubi laborant superius et aliam in/ferius sive subter ubi calcinant coria et parant et aptant; camera abbatis / pulchra, tricamerata, alta et ampla cum sedilibus (f) camere contigu/is, una canava in qua sunt .V. vegetes capientes salmas quadrigentas; item alia canava in qua sunt .XXV. inter vegetes / et vegeticulos mediocres ac vegeticulo<s> minores capient[es] / salmas mille vini; item alia magna domus atta texerie et sarturie et hec omnia sunt infra claustrum cum suis massaritiis. Extra claustrum / est una domus pastrini ampla cum suis massaritiis; item alia domus longa / et ampla, capiens .XX. equos preter stabulam equorum domus; item alia domus / pro fabris

(f) segue duo depennato

(g) cum suis massaritiis soprascritto qui e più avanti

(h) segue nes espunto

(i) segue care espunto

lignorum; item una domus ubi iacent et alia distinctio ubi com/medunt pauperes; item alia in qua commedunt et alia divisio in qua / dormiunt ospites et in alia parte in qua iacent et cum sua divisione in qua comedunt familiares domus. Item alia divisio in qua est / magister ospitum et alia divisio in qua comedunt et alia in qua dormiunt / relisiosi et persone Ordinum et religionum; alia cella brevis portanari[i].

Item (⁶) tugurium in quo sunt pulli conventus; item alia / in qua sunt pulli infirmarie; item alia in qua sunt pulli, anseres / et anat<r>es pro camera abbatis et nobilium et magnorum venientium cum / suis massaritiis in domibus dictis oportunis.

Item (⁷) omnia ista sunt minus fere vel circa iactum lapidis monast<er>io propinqua. / Item gra<n>gia propinqua mo<n>asterio ad duos a(m)plos cursus equi, habens / fossata in circuitu larga, ampla et longa per quadrum quintum est / iactus sagitte, ple<na> aquis omni te<m>pore et ponte levato cum catenis / a(m)pla ad .XX. paria boum, .XXV. vaccas, .X. iumentis, .CC. capris, / .CCC. pecoribus in qua sunt modo .VII. paria boum, .XV. vacce, .VII. i/<u>venci, .LXX. capre et .CL. oves cum domibus, tuguriis, officinis et (⁸) / massaritiis suis; domus porcorum extra grangiam cum tugurio porcariorum / apte .LX. porcis in qua sunt .XLI. inter magnos et parvos cum suis / massaritiis. Item .V. optima molendina et una folla cum suis / domibus et massaritiis. Item due domus ad Vineam cum conversis, familiariibus et suis massaritiis et instrumentis. Item *****

Iste sunt possessiones: .CXXX. m<o>dioli seu iugera vinearum, / oliveta omni anno redditia sine expensis monasterii unum miliari-/ um puri olei, s(cilicet) XL. metros sive .X. salmas, ficoreta annu/ atim redditia .VI. libras Ravennat(um), malorum et pirorum ad minus .L. / salmas ad plus .C.; nuceta redditia annuatim aliquotie<n>s / .XL., aliquotiens XXX. et interdum .L. salmas nucum sine expensis monasterii; / item agros sufficientes omni anno .XVI. pariis boum ita

(⁶) segue alia in qua cancellato

(⁷) segue que espunto

(⁸) al capoverso segue di nuovo et

quod habitis bobus / sufficientibus, monasterium habet annuatim inter agros et molendina .M. salmas / frumenti. Item habet possessiones emphiteoticas de quibus percipit censem ab octo miliis / usque ad .X. milia modiolorum terrarum et possessionum. Item .X. bo<n>as ecclesias parochiales. / Item in civitate Firmana ecclesiam Sancti Martini habentem quadringentos modio/los possessionum in qua sunt .V. mo<n>achi; in Sancto Stephano Civitatis Nove sunt duo mo<n>-nachi et consueverunt et debe<n>t morari quatuor, habet .CL. modiolos terre et possessionum. Item / apud Maceratam .LX. iugera possessionum. Item apud civitatem Firmanam .CCOC. / iugera, preter suprascriptas possessiones monasterio contiguas. Item .V. equos habet. // Item .V. iumentas et tres asinos.

Item mo<n>achi morantes in monasterio Ordinis sunt ***** scilicet dopnus Iohannes prior, / dopnus Santucius subprior, dopnus Nicola canavarior sive cellararius, dopnus Petrus, dopnus / Angelus, dopnus Andreas, dopnus Bonapars, dopnus Iohannes de Sancto Angelo et frater / Filippus monachi Ordinis. Et dopnus Petrus, dopnus Ranaldus, dopnus Rodaldus et frater / Gratia monachi profexi eiusdem monasterii, quibus facta provisio super ecclesiis, cultis et possessionibus / ipsius. .VII. vero m<on>achi residentes ibidem preter iamdictos infra biennium [.....].

Conversi vero de Ordine infra dictum t(em)pus .III^of. ibidem mortui sunt / et adhuc modo sunt .XX. conversi residentes, s(cilicet) frater Andreas de Tolentino, / frater Iacobucius, frater Andreas de Massa, frater Iacobus de Iuffone, frater Guilielmus, / frater Iohannes et frater Iacobus de Pastrino, frater Angelus et frater Benvenutus de Vinea, frater Habraam, frater Ventura, frater Bondi, frater Iacobus de Lornano, frater Si[.....] / frater Consilius, frater Nicolaus et frater Iacobus vaccarius, / frater Ugolinus et frater Iohannes / mellarii.

1285, febbraio 3, Santa Croce al Chienti

L'abate Corrado e il capitolo di Santa Croce al Chienti costituiscono il converso Marco da Montolmo sindaco nelle cause in corso tra il monastero, Girardo da Civitanova e altre persone.

Originale [A] ASR, Fiastra, cass. 155, n. 1778.

In Dei nomine, amen. Anno mill(esim)o .CCLXXXV., /
indictione .XIII., die .III. februarii, t(en)pore domini Martini / pape
quarti. Do(m)pnus Corradus, Dei gratia venerabilis abbas / monasterii
Sancte Crucis de Clente, Cisterciensis Ordinis, et do(n)pnus Acto
prior, do(n)pnus Sanctuctius, dopnus Thomas / de Monte Ulmi,
do(n)pnus Iacobus de / Loro, frater Honorabilis de Esculo et do(n)pnus
Egidius de Monte Milone monachi / et conventus dicti monasterii,
unanimiter et con/corditer omnes dicti abbas et conventus nomine
ipsius monasterii / constituerunt et ordinaverunt fratrem Marcum de
Monte / Ulmi, conversum ipsius monasterii, eorum et dicti monasterii
generalem / syndicu[m], procuratorem et nuntium speciale seu
quocumque alio / nomine convenienti censeri potest in omnibus et
singulis causis / seu litibus, quas dictum monasterium habet et habere
sperat cum / quibuscumque personis civiliter et criminaliter et
specialiter in causa seu lite / quam habet et habere intendit cum
do(n)pno Girardo de Civitanova clericu[m] et cum omnibus aliis, ut
dictum est, coram iudice vel iudicibus generalibus, spiritualibus,
t(en)poralibus et specialibus et coram curia / papali et eius auditoribus,
tam in agendo quam in defendendo, / ad libellum dandum, petendum
et recipiendum, terminum petendum et / recipiendum et
prorogandum, item contestandam, ad prestandum / de calu(n)pnia
seu cuiuslibet alterius generis iuramentum in / anima ipsorum, ad /
opponendum et proponendum exceptiones et probandas, ad
protestandum, / ad actandum contumaciam et ad procedendum in

ipsa, ad producendum testes / et instrumenta, ad videndum iuramenta
 testium adversariorum, ad reproban/dum, ad contradendum, ad
 petendum et recipiendum copiam actorum et / instrumentorum, ad
 denunciandum et actandum, ad allegandum, ad audiendum /
 sententiam et ad appellandum et ad presentandum appellationem in
 omnibus oportuniſ / et ad inpetrandum et petendum iudicem vel
 iudices ad curiam papalem / et eius uidores; item petendum et
 recipiendum executiones sententiarum, ad / accipiendum tenutam,
 ad petendum fieri bandimenta tenutarum, ad petendum et
 recipiendum extimationes et adiudicationes tenutarum; item ad ordi-
 nandum unum vel plures syndicos vel procuratores in omnibus et
 singulis / causis et generaliter ad omnia et singula et alia facienda que
 in dictis / causis et quolibet ipsarum noverint oportuna, promittentes
 dicti abbas / et conventus nomine ipsius monasterii per se suosque
 successores mihi infrascripto / notario recipienti nomine omnium et
 singulorum quorum intererit se ratum / habituros quidquid per dictum
 syndicum factum fuerit in dictis causis et quolibet / predictarum, sub
 obligatione bonorum dicti monasterii. Actum ad dictum monasterium.
 Presentibus: Benvenuto de Massa, Petro Riccie de Sancto Helpidio, /
 [.....] Montis de Monte Ulmi et aliis pluribus testibus vocatis.

(ST) Ego Angelus Bruni notarius interfui et rogatus scripsi et
 publicavi.

10

<1291> gennaio 5, Chiaravalle di Fiastra

Martino, abate di Chiaravalle di Fiastra, scrive al coabate di Santa Croce Filippo, in relazione al rifiuto di Filippo di permettere a Martino e all'abate di Castagnola l'accesso nel monastero gratia visitandi, e ordina a Filippo, ai monaci e ai conversi di Santa Croce, sotto pena di scomunica quali rebelles et conspiratores, di presentarsi a Fiastra la domenica successiva all'Epifania.

Inserto [B] nel doc. 12.

Frater M(artinus) dictus abbas monasterii Clarevallis de Clento / do(m)pno Phylippo coabbati suo de Sancta Cruce de Clento eiusque conventui universo spiritum consilii sanioris. Cum nos una cum reverendo abate de Cast(aneola) ad vestrum monasterium accesserimus gratia visitandi, secundum / consuetudinem et nostri Ordinis instituta, et vos claudendo ianuas minime permisistis nos intrare, violenter resistentes nobis nostrisque mandatis et temere contra Ordinis nostri instituta, / vobis dicto abbati, monachis et conversis omnibus et singulis vestre domus, s(ilicet) fratri Ugutioni, fratri Francisco de Civitate Nova, fratri Petro de Agubio, fratri Iacobo de Sancto Elepidio, fratri Andriolo suique fratri (º) fratri Fran/cisco de Monte Granario distritte in virtute obedientie ac suppenna exco(mmun)icationis damus presentibus in mandatis, quatinus ad monasterium Clarevallis de Clento veniatis unanimiter presentia personali usque ad diem domi/nicum proximum post Epiphaniam occasione ac mora qualibet pretermissa cum in dicto nostro monasterio Clarevallis visitationem vestram facere intendimus secundum nostri Ordinis instituta, quem terminum vobis partibus / edictis et ultimum perhentorie adsignamus, alioquin exnunc ita quod extunc et extunc ita quod exnunc vos omnes et singulos exco(mmun)icationis vinculo innodamus tamquam rebelles et conspiratores ac nostri Ordinis contuma/ces et nichilominus alias contra vos procedemus prout fuerit procedendum. Dat(e) monasterii Clarevallis, die .V°. intrante ianuario, .IIIID^a. indictione.

11

<1291> ante gennaio 29

Filippo, abate del monastero di Santa Croce al Chienti, e Uguccione, sindaco e procuratore del monastero, in relazione al tentativo dell'abate fiastrense Martino di entrare a Santa Croce con violenza e con

(º) fratri soprascritto

seguito di uomini, si appellano a Matteo, rettore super spiritualibus della Marca Anconitana.

Inserto [B] nel doc. 12.

Per Matteo, *canonicus Assisiensis, rettore in spiritualibus* della Marca Anconitana dal 1290, v. M. LEOPARDI, *Series rectorum Anconitanae Marchiae*, Recanati 1834, p. 20.

Coram vobis reverendo viro magistro Matheo, cannonico Asiensi, rectore super spiritualibus in Anconitana Marchia generali constituto (¹), do(m)pnum Phylippus abbas monasterii Sancte Crucis et / do(m)pnum Ugutionus syndicus et procurator abbatis et conventus monasterii Sancte Crucis de Clento, syndicario et procuratorio nomine ipsius abbatis, monasterii et conventus eiusdem, dicunt et proponunt quod venerabilis vir abbas monasterii Clarevallis / de Clente ex arupto et cum inpetu et comitiva plurimorum etiam laicorum tam eques quam pedes dicitur ad dictum monasterium Sancte Crucis se transtulisse et cetera, sicut in cedula predicte appellationis supradicti domini sigillo munita / plenius continetur.

12

1291, gennaio 29, Chiaravalle di Fiastra

L'abate del monastero di Chiaravalle di Fiastra Martino, con il consenso degli abati di Castagnola e di San Severo di Ravenna, dopo aver ascoltato le deposizioni di alcuni monaci di Santa Croce, depone l'abate di Santa Croce Filippo e lo scomunica insieme ai monaci Uguccione da Camporotondo, Francesco da Civitanova, Pietro da Gubbio, Andriolo e Francesco da Montegranaro, Giacomo da Sant'Elpidio ed ai conversi Giacomo e Benvenuto da Montegranaro, Deutesalve da Montemilone, Gio-

(¹) B constituti

vanni da Monturano, quali ribelli, contumaci e cospiratori, per aver impedito l'accesso nel monastero di Santa Croce agli abati di Fiastra e di Castagnola, per non essersi presentati in seguito a Fiastra e per aver opposto resistenza ad una seconda visita nel monastero di Santa Croce.

Originale [A], ACSEM, Pergamene, capsula 5, n. 3.

Nel verso, di mano coeva: « Sententia contra do(m)pnus Phylippum abbatem Sancte / Crucis ».

Il documento è redatto su due pergamene cucite insieme. Abrasioni lungo le antiche piegature.

Nel documento sono contenuti due inserti, editi ai nn. 10 e 11.

Anno Domini .M°CC°XC. primo, quarta indictione, die secunda ianuarii, t(em)pore domini Nicholay pape quarti. Cum precedente insinuatione fama crebra et tediosa pervenerint / ad aures nostras super eo quod do(m)pnus Phylippus abbas monasterii Sancte Crucis, filie monasterii Clarevallis de Clento, dicebatur quedam enormia perpetrassae, nos igitur frater Martinus, dictus abbas prelibati / monasterii Clarevallis de Clento, pater, abbas et visitator dicti monasterii Sancte Crucis, volentes super ea que dicebantur inquirere plenius et cognoscere veritatem, una cum venerabili abate de Cast(aneola) ad dictum monasterium / Sancte Crucis accessimus presentia personali ad quod monasterium Sancte Crucis more solito accedentes, ipsius monasterii do(m)pnus Phylippus abbas et monachi eiusdem, s(ilicet) frater Uguilio de Ca(m)porotundo, frater Franciscus / de Civitanova, frater Petrus de Agubio, frater Iacobus de Sancto Elepidio, frater Andriolus et frater Franciscus de Monte Granario, frater Iohannes de Monte Milone, frater Bevenutus de Monte Granario conversi / clauerunt nobis ianuas ipsius monasterii Sancte Crucis et nobis proterve violenter et temere resistentes, nos ibi intrare minime permiserunt. Quibus cum semel, secundo et tertio auctoritate paterna in virtute obedientie ac suppenna exco(mmuni)cationis daremus (°) firmiter in mandatis ut permicterent

(°) daremus *in sopravlinea*

nos intrare et ad visitationem admicterent more solito, ut debebant, nil de hoc facere voluerunt, nostra mandata totaliter conte(m)pnentes. Videntes nos ergo cum ipsis nichil posse proficere, / monuimus eos omnes et singulos primo, secundo, tertio eisdem ultimo termino perhentorie adsignato, suppenna exco(mmun)icationis firmiter iniungentes, ut omnes et singuli venirent personaliter usque ad diem quintam mensis instantis ad dictum mo/nasterium Clarevallis eo quod ibi ipsis visitationem facere intendebamus secundum nostri Ordinis instituta, ob dictis causis visitationem ipsam in dicto monasterio Sancte Crucis facere ^(b) non valentes, alioquin extunc essent omnes et singuli / exco(mmun)icationis vinculo innodati et nichilominus Ecclesiam eorumdem supposuimus interdicto. Quibus ad dictum terminum expletatis et non venientibus, ad eosdem iterato misimus dictum abbatem de Cast(aneola) ut eos moneret et confortaretur ut nostris obedirent mandatis, alioquin pro parte nostra eisdem presentaret licteras infrascriptas nostri sigilli ^(c) munimine roboratas, quarum tenor talis est ... ^(d) Accedens ergo dictus abbas de Cast(aneola) personaliter itera/to ad dictum monasterium Sancte Crucis, ipsius monasterii abbatem, monachos et conversos monuit in quantum potuit supplicando ut ad dicti ^(e) patris abbatis ipsorum redirent obedientiam et mandata, quod, cordis / oculis obcecatis in eorum duritia persistentes, facere conte(m)pserunt. Unde ipse abbas de Cast(aneola), hoc videns, dictis abbati, monachis et conversis pro parte patris abbatis ^(f) eorum prephatas licteras presentavit, a quibus supra/scriptis licteris ^(g) ipse abbas Sancte Crucis et frater Uguitio monachus et syndicus eorum nomine et dictorum monachorum et conversorum coram domino in scriptis et rectore provincie appellarunt

^(b) facere nell'interlinea

^(c) ultima i corretta su o

^(d) segue inserto il documento edito al n. 10

^(e) A dictis con s espunta

^(f) abbatis nell'interlinea

^(g) licteris nell'interlinea

in eorum da(m)pnationem et / mortem et nostri Ordinis preiudicium et gravamen (^b). Tenor vero predicte appellationis talis est: ... (^c). Post hec dictus abbas de Cast(aneola) abiit ad eosdem credens ad dicti (^d) patris abbatis et Ordinis obedientiam eorum animos revocare set nil ibidem potuit / operari cum sibi dictum fuerit per portarium monasterii prelibati abbatem et fratrem Uguitionem eius syndicum alibi equitasse, qui capud et cauda fuerant et erant malorum omnium predictorum. / Predictus autem abbas, rediens ad monasterium Clarevallis, hec narravit. Nos autem, habito consilio cum eodem et cum omnibus monachis nostre domus quid esset super dicto negotio faciendum, deliberavimus omnes ut contra / predictos contumaces, rebelles et conspiratores procederetur secundum nostri Ordinis instituta. Nos igitur, adtendentes quod propter dilationem et moram poterat monasterio Sancte Crucis periculum imminere, visitatore coadiunto nobis dicto abbate de Cast(aneola) et abbate / Sancti Severi, visitationem incepimus in iamdicto monasterio Clarevallis de Clento cum his de dicto monasterio Sancte Crucis qui non fuerant contumaces set citati per nostras licteras ad dictum locum Clarevallis de Clento venerant presentia personali. Qua visi/tatione incepta, vocari ad nos fecimus fratrem Michaelem monachum Sancte Crucis ut super quibusdam que nostro officio intendebamus inquirere contra predictos contumaces nostri Ordinis et rebelles testimonium perhibetur, que sunt hec: primo, de muni/tione armatorum, quam fecerunt dicti conspiratores et rebelles in dicto monasterio Sancte Crucis contra abbatem Clarevallis, patrem abbatem et visitatorem dictorum de Sancta Cruce; secundo, de iuramento et confederatione, quam fecerunt ad invicem de non recipiendo vi/sitationem dicti patri abbatis ipsorum et de non permictendo ipsum patrem abbatem ultra intrare in dicto monasterio Sancte Crucis; tertio, de appellatione, quam fecerunt dicti

(^a) segue, con segno di richiamo, il testo dell'appello, inserito dopo il successivo predictorum

(^b) segue inserto il documento edito al n. 11

(^c) dictis con s espunta

abbas Sancte Crucis et syndicus ipsius monasterii nomine ipsorum et nomine conventus, silicet monachorum et conversorum eiusdem a monitionibus et mandatis eisdem factis per dictum patrem abbatem et visitatorem monasterii Sancte Crucis. Quo igitur dicto fratre Michaeli teste vocato, ut dictum est, iurato et interrogato de veritate dicenda, super primo articulo dixit quod / vidit et presens fuit quando dictus do(m)pnus Phylippus abbas Sancte Crucis et dicti monachi et conversi contumaces et rebelles, s(ilicet): frater Uguctio de Ca(m)porotundo, frater Franciscus de Civitate Nova, frater Iacobus de Sancto Elepidio, frater Andriolus et / frater Franciscus de Monte Granario, frater Petrus de Agubio monachi, frater Bevenutus et frater Iacobus de Monte Granario, frater Iohannes Longus de Monte Milone introduxerunt homines armatos in dictum monasterium Sancte Crucis, munendo ipsum monasterium contra / dictum patrem abbatem et visitatorem ne posset intrare dictum monasterium nec etiam visitare. Item interrogatus super secundo articulo, dixit quod vidit, audivit et presens fuit quando dictus do(m)pnus Phylippus et predicti monachi et conversi eiusdem iuraverunt et confedera(ti) sunt ad invicem tenere se usque ad mortem, s(ilicet) non permictere quod dictus pater abbas intraret dictum monasterium Sancte Crucis nec ad visitandum nec alio quocumque modo set violenter semper resistere sicut iam inceperant resistere dicto patri abbati. Item / interrogatus super tertio articulo, dixit quod vidit et presens fuit quando dictus abbas, monachi et conversi prelibati monasterii Sancte Crucis dicebant se velle appellare a monitionibus, citationibus et mandatis dicti patris abbatis et visitatoris eisdem factis. / Interrogatus quas monitiones, citationes et mandata audivit fecisse dictum patrem abbatem dictis abbati, monachis et conversis Sancte Crucis, dixit quod dictus pater abbas et abbas de Cast(aneola) una cum sotiis venerunt ad portam dicte Sancte Crucis et volentes / intrare non potuerunt quia dicti abbas, monachi et conversi Sancte Crucis eis temere et violenter resistebant. Videns ergo pater abbas quod intrare non poterat, predictos abbatem, monachos et conversos Sancte Crucis citavit, monuit primo, secundo / et tertio et ultimo termino perhentorie adsignato suppena

exco(mmun)icationis, precipiens quod omnes et singuli venirent presentia personali ad dictum monasterium Clarevallis eo quod ipse pater abbas intendebat in eorum visitationem facere cum propter predicta / facere non posset in dictum monasterium Sancte Crucis, alioquin essent omnes exco(mmun)icationis vinculo innodati. Item dixit de dicta appellatione, quod vidit ipsam scriptam et sigillatam sub sigillo rectoris provincie, s(ilicet) appellationem quam fecerant dictus abbas et syndicus dictorum monachorum et conversorum coram dicto rectore a citationibus, monitionibus dicti patris abbatis eorum. Item frater Iacobus, conversus dicti monasterii Sancte Crucis, testis iuratus et interrogatus de veritate / dicenda, dixit super primo articulo quod non vidit monasterium munitum Sancte Crucis nec armatos intrare ibi nisi fratrem dicti abbatis Sancte Crucis et quosdam alios consanguineos et amicos ipsius abbatis. Interrogatus quare ibi / venerant, dixit quod credit eos venisse ad dandum adiutorium et favorem ipsi abbati Sancte Crucis contra dictum visitatorem et sotios eius. Item interrogatus super secundo articulo et tertio, dixit per omnia ut frater Michael testis et plus / in tertio articulo (⁹) dixit quod dictus abbas Sancte Crucis precepit sibi fratri Iacobo (⁹) quod appellaret a citationibus, monitionibus et mandatis dicti patris abbatis et visitatoris factis dictis abbati, monachis et conversis Sancte Crucis set noluit / appellare, ob quam causam et quia cum eis ipse frater Iacobus et frater Michael testes noluerunt conspirationem facere nec dicto patri abbati (⁹) resistere, una cum predictis elei fuerunt per dictum abbatem Sancte Crucis / de ipso monasterio Sancte Crucis. Item do(m)pnus Martinus, do(m)pnus Festus, do(m)pnus Thomasius de Urbisalia, do(m)pnus Nicholaus, frater Iohannes Gavilge conversus testes interrogati in verbo sacerdotali singulariter et sigillatim super / primo articulo dixerunt se audivisse quod dictus abbas Sancte Crucis munierat monasterium Sancte Crucis dicte, addito quod dictus frater Nicholaus

(⁹) segue quod *espunto*

(⁹) fratri Iacobo *nell'interlineo*

(⁹) abbati *nell'interlineo*

dixit se vidisse armatos in dicto monasterio. Item interrogati modo quo supra, super secundo articulo, dixerunt / se audivisse quod dicti abbas, monachi et conversi Sancte Crucis iuraverant et conspirationem fecerant (⁹) contra eorum patrem abbatem et visitatorem. Interrogati a quibus audiverant, dixerunt a multis personis, presertim / a monachis et conversis Sancte Crucis. Item interrogati modo quo supra super tertio articulo, dixerunt se vidisse dictam appellationem in inscriptis factam et sigillatam eo modo per omnia sicut dixit frater Michael supradictus testis. / Item interrogati predicti si fuerunt presentes cum dicto visitatore quando ivit ad visitandum dictum monasterium Sancte Crucis, dixerunt quod sic et viderunt quando dictus pater abbas et abbas de Cast(aneola) voluerunt intrare / dictum monasterium Sancte Crucis gratia visitandi et non p[ot]uerunt, resistantibus eis clausis ianuis violenter et proterve dictis, abbate, monachis et conversis Sancte Crucis. Predictus pater abbas, non valens intrare, citavit, / monuit et mandavit predictis abbatii, monachis et conversis Sancte Crucis per omnia ut supra dictum est per do(m)pnum Michaelem testem. Item interrogati omnes predicti testes si de predictis erat publica vox et fama, dixerunt quod sic. Interrogati / quid est publica fama, dixerunt quod communiter dicitur a gentibus. Interrogati ubi habuit orriginem ista fama, dixerunt in dictis monasteriis Sancte Crucis et Clarevallis. Nos igitur dictus abbas monasterii Clarevallis de Clento, pater abbas / et visitator dicti monasterii Sancte Crucis, habita deliberatione et consilio super predictis, cum dicto abbate de Cast(aneola) et venerabili abbate monasterii Sancti Severi de Ravennis et senioribus et monachis omnibus nostre domus et circumspectis et examinatis diligenter / omnibus suprascriptis, deliberavimus contra predictos do(m)pnum Phylippum abbatem Sancte Crucis et eius monachos et conversos contumaces et conspiratores nostri Ordinis et rebelles fore procedendum secundum nostri Ordinis instituta. Ideoque ne / predicti de eorum rebellione et

(⁹) *ceti A*

contumacia malitiaque possint commodum reportare et ne tantus excepsum transiens impunitus tradatur presentibus et posteris in exemplum. / Nos iamdictus abbas Clarevallis de Clento, de consilio, assensu pariter et consensu dictorum abbatum, silicet abbatis Clarevallis de Cast(aneola) et abbatis Sancti Severii de Ravenna, Deum habentes pre oculis et ipsius nomine invocato, per ea que vidimus et congnovimus et nunc congnoscimus et vidimus, dictum do(m)pnum Phylippum autoritate Ordinis et paterna adsolvimus ab / officio et regimine abbatie ac deponimus sententialiter et adsolvimus in instanti et ipsum exco(mmuni)catum et conspiratorem et depositum nuntiamus. Fratrem etiam Uguitionem de Ca(m)porotundo, / fratrem Franciscum de Civita Nova, fratrem Petrum de Agubio, fratrem Andriolum et Franciscum monachi (°) de Monte Granario et fratrem Iacobum de Sancto Elepidio monachos dicte / domus, fratrem Iacobum et fratrem Bevenutum de Monte Granario, converso (°) olim dominarum de Monte Granario et fratrem Deutesalve de Monte Milone, fratrem Iohannem de Monturano eiusdem monasterii conversos cum incurserint omnes sententiam conspiratorum, ipsos exco(mmuni)catos presentibus nuntiamus et sententiam conspiratorum volumus per omnia subiacere autoritate Ordinis et paterna eidem / sententie supponimus omnes et singulos eisdem publice vel privatim per se vel alium prestantibus auxilium, consilium vel favorem. Lata fuit hec semte(m)ptia in capitulo Clarevallis / de Clento, presentibus omnibus monachis dicte domus, sub anno Domini .M°CC°XC. primo, quarta indictione, tertio die exeunte mense ianuario.

(°) *ceti A*